



COMPAGNIA
dei MEGLIOINSIEME
Associazione di Promozione Sociale

"...fare insieme per fare meglio"

15 novembre 2022

La Storia del Libro
Aldo Manuzio



La vita di Aldo Manuzio



Aldo Manuzio nasce intorno al 1450 a Bassiano, sui monti Lepini. Oggi in provincia di Latina, all'epoca era feudo dei principi Caetani.



**Il cardinale Bessarione e
le rovine dell'abbazia di
S. Nicola di Casole,
presso Otranto.**



Nei primi anni '70 il Nostro è a Roma, per interessamento dei principi Caetani. Tra i suoi insegnanti c'è Domizio Calderini, che fa parte del seguito del cardinale Bessarione nel periodo in cui costui lavora ad un'edizione che sarà stampata postuma da Pannartz e Sweinheim: sono quelli che hanno introdotto per primi la stampa tipografica in Italia, a Subiaco.



Intorno al 1475 Aldo si trasferisce a Ferrara, alla corte del duca Ercole I d'Este. Quando lascia il ducato, il Nostro legge, scrive e parla in modo fluente il latino ed il greco antico. Qui conosce e stringe una profonda amicizia con Pico della Mirandola.



Il palazzo ducale di Ferrara. Sede dei duchi fino al XVI secolo, oggi ospita il Municipio. La sede dell'Università. Fondata nel 1391, è una delle più antiche al mondo.



Alberto III Pio e Aldo Manuzio in un affresco di Bernardino Loschi nel palazzo Pio di Carpi.

Il palazzo dei Pio, a Carpi, ospita anche il Museo della Xilografia.



Nel 1480 Manuzio si trasferisce a Carpi, chiamato dalla vedova del locale signore, Caterina, sorella di Giovanni Pico, per fare da precettore ai figli Alberto e Lionello Pio.



**Il Poliziano
ed il castello dei Pico a Mirandola.**



Nel periodo in cui si occupa dell'educazione del giovane Alberto, con cui stringerà una profonda amicizia che durerà tutta la vita, durante un soggiorno a Mirandola dallo zio del principe entra in contatto con il lavoro di Agnolo Poliziano. Con questi inizia una intensa corrispondenza epistolare sulla base dei comuni interessi umanistici.

AXIMUM HIC OPVS NATVRAE ORDIE mur & cibos suos homini natrabimus: fatieriq; cogemus ignota esse per que uiuat. Nemo id paruim & modicu existimauerit nominum uilitate deceptus pax secum in bis aut bellum naturi dicitur odia amicitiaq; reu: furdaz ac sensu carentium. Et quo magis miremur oia ea hois causa: quod greci syphaciam appellauere: quibus cueta costant ignes aquis restinguentibus aqua sole deuorate luna pariente. Altero alterius iuria deficiente sydere: atq; ut a sublimioribus recedamus ferrum ad se trahete magneti lapide & alio rursus abigete a sese adamatau opu



gaudium in fragili omni cetera ui & iniuctum sanguine hircino rupente queq; alia in suis dicemus locis paria uel maiora miratu tantum uenia sit a minimis: sed a si lularibus ordiemur primumq; ab hortensibus. De caumet siluestri cap. ii.

Cucum in siluestre esse diximus multo infra magnitudine satui. Ex eo fit medicamentum quod uocatur elateriu succo expresso semine cuius causa nisi maturus inci datur semen exilit oculorum etiam periculo. Seruatur aut decerptus una nocte postero die inciditur barundine. Semen quoq; cinere conspergit ad coecenda succi abundantia: qui expressus suscipitur aqua celesti atq; sub sid & deide sole cogit in pastillos ad magnos mortalium usus obscuritates & uitia oculorum genarumq; ulcera. Tradunt hoc succo tactis radicibus uitiu non attingi uuas ab aurbus. Radix autem ex aceto cocta podagris illinitur succoq; dentium dolori medetur. Arida cum resina impetiginem & scabiem quam psoram & liebenas uocant parotidas panoflanasq; & cicatricibus colore reddit. Et folioz succus surdis auribus cu aceto isullatur.

De Flamma medicinali Cap. iii.

Elaterium tempestiuum est autumno: nec nullum ex medicamentis longiore uo durat. Incipit a trimatu si quis recentiore uti uelit pastillos in nouo fictili igni lento in aceto domet. Idem melius quo uetustius erit: iamq; ducetis annis seruatum esse auctor est Theophrastus & usq; qui quagesimum lucernatum lumina extinguit hoc. n. ueri experimentu est si ad motu priusq; extinguat sintillare sursum ac deorsu cogat pallidu ac lene herbaceo ac scabro melius ac leniter amarum: putant coceptus adiuuare alligato semine si terram no attingerit partus uero si in arctis lana alligatu inscientis lumbis fuerit ita ut protinus ab enixu rapiat extra domu ipum Cucumi qui magnificant nati precipu in arabia mox i archadia cyrenis. Alii tradut simile helyotropio: cuius inter folia & ramos prouenire magnitudine nucis iuglandis semē autem esse in spetiem scorpionis cauda reflexa sed candida. Aliqui etiam ab eo scorpionum Cucumim uocant. Efficacissimum contra scorpionum ictus & semine et elaterio & ad purgandum uteros aliosq; modus portione uirium ab dimidio bolo ad solidum copiosius neceat. Sic & contra ptheriasim bibitur & hydroticis illitum anginas & artetas cum melle & oleo uetere sanat. De Angina Cucumero sine

cratice & de sanuo & prono & rapo. Cap. iiii.

MULTI hunc esse apud nos: qui anguinus uocatur ab aliis erraticus arbitrantur quo decocto sparsoq; mures de eius medicina non attingunt: idem podagris cum articulo morbis decoctum in aceto illiniunt presentaneo remedio lumborum uero dolori semine sole ficato: deinde trito xxx. podere denariorum in emina dato aque. Sanat & humores subitio illito cum lacte mulierum purgat eas elaterium sed grauidis abortum facit. Suspiriosis prodest. Morbo uero regio in nates coniectum

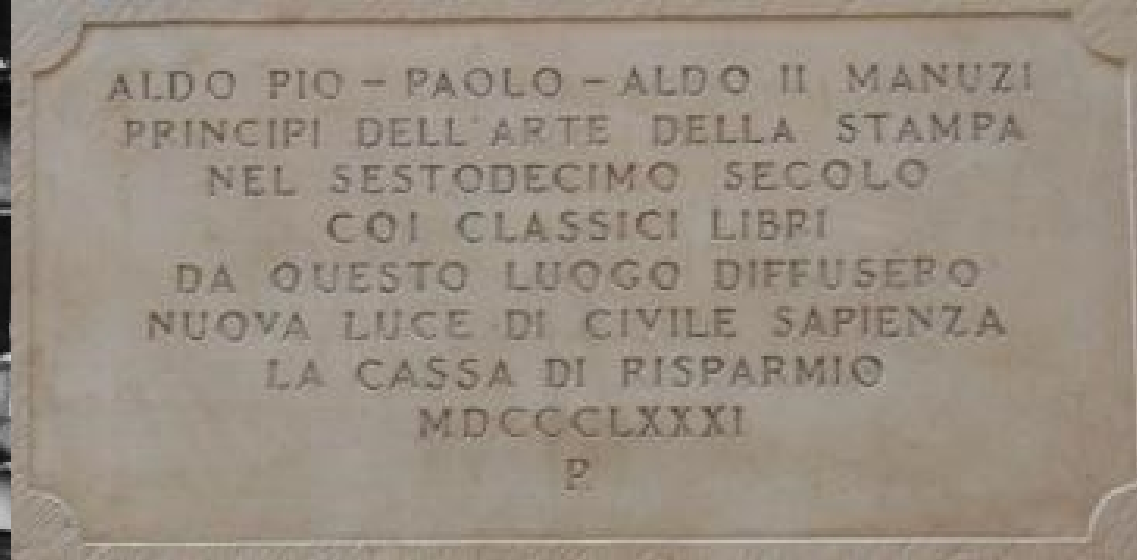


Una pagina miniata della prima edizione del *Naturalis Historia* di Plinio il Vecchio stampata nel 1469 da Giovanni da Spira, il primo tipografo a Venezia.

Nel 1490 Manuzio si trasferisce a Venezia, ove trova la più rigogliosa diffusione della tipografia in Europa. Dei 30.000 incunaboli europei, 4500 sono veneziani. Nella *Dominante* entro fine secolo sono stati attivi oltre 270 tra tipografi ed editori. Non altrettanto sviluppata era però la tipografia in greco, ed in quest'ambito egli ha pensato di potersi inserire.



L'inarrestabile e impetuosa espansione dell'impero ottomano nella penisola greca e nei Balcani ha spinto molti a rifugiarsi presso quei lidi italiani che già da lunghissimo tempo erano stati legati alla civiltà ellenica. Venezia è sicuramente il principale approdo di questo esodo. L'interesse per la cultura e la letteratura greca ha quindi ricevuto un notevole impulso.



Questo negozio, fotografato durante l'alluvione del 1966, è probabilmente al posto della bottega di Manuzio.

Due lapidi poste in tempi diversi nelle vicinanze ricordano l'opera sua e dei successori.

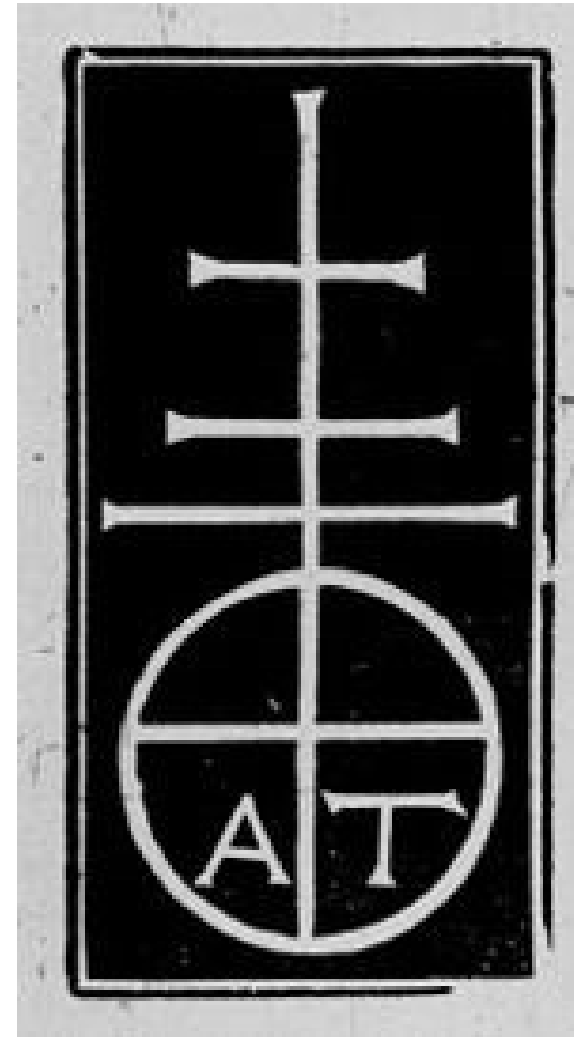
Nel 1494 Manuzio apre finalmente la sua bottega a Venezia, in contrada S. Agostin. I soci sono Barbarigo e il tipografo Torresani. Una trentina di persone consentono il funzionamento di 6-8 torchi. Lui sostiene che la stamperia gli costa 200 ducati al mese: è la rendita annuale di un ricco nobiluomo. Con questa somma riesce a pubblicare circa 1000 copie al mese.



Costantino Lascaris (1434-1501).

La residenza di Andrea Torresani, in Rio Terrà Secondo.

La marca tipografica di Andrea Torresani.



Nel 1495 esce il primo dei suoi lavori, interamente realizzato sotto il suo completo controllo: una nuova edizione della grammatica greca del Lascaris. In precedenza, si era avvalso dell'opera di Torresani, a sua volta subentrato al Jenson. Uno dei problemi maggiori incontrati dal Nostro è sicuramente stato il trovare compositori e correttori in grado di lavorare col greco, ma la cosmopolita Venezia e la diaspora di fronte all'avanzata ottomana gli hanno consentito di riuscirci.



Bernardo Bembo (1433-1519).
La Biblioteca Ca' Bembo dell'Università Ca' Foscari.

Nelle immediate vicinanze della bottega aldina, a San Boldo, c'è la residenza di Bernardo Bembo, importantissimo patrizio, proprietario di una delle principali biblioteche della città e padre del celebre Pietro, che diventerà anch'esso grande amico di Manuzio.



Vittore Carpaccio,
*Il ritorno degli
ambasciatori*, 1498.

Nel 1498 nello stato veneto scoppia un'epidemia di peste, che colpisce anche il Nostro, che si impegna a farsi prete qualora abbia salva la vita. Avendo riscontrato solo lievi disturbi, chiede ed ottiene da Alessandro VI la dispensa dal voto. Nel 1505 decide di sposare la figlia di Torresani e sposta l'attività a casa del suocero, a S. Paternian.



E secunde destructum ou dieu thes. ci.
 o uenit dieu omni pot. e uenit per su-
 uul ablenet. Des en la l'oultim de necessite.
 Theu en le tierce vel laum huenet. **D**.
 Concordest es adue deu. **D**. H. thei rui
 list. li un copuens. **E**. H. eis ho uote aprouent. **L** e si
 apse firmant. Laune epuual hest plus amir. **D**.
 uerter les angles lant. **L** e tiers si est plus lant pot.
 ou est la forme trant. **L** a li uenit par gramer de-
 des angles estie.

C om et nus deum eret conueniet. **E**. la.
D es deit uos uerter que conit. **D**. **M**us deum
 eret conueniet. **D**. et u' n soul dieu eret ce-
 rreue. **E**. uos plone en uante. **D** estre de
 plone et dieu deit. **E** per. **e** la. **e** tout epi-
 te. **e** unce ho delecton teit dieu uolent. **M**us scunt
 uos l'oultim. **L** a li dieu en uote. **E** h. uote en la l'
 uote. **D** eus uos plone uolent. **D** u soul dieu et
 uerter. **E** uote ho dieu uote delecton par. **D**.
 est un dieu l'oultim la fin. **P**ere le fin ne ho le per. **D**.
 deus uos en uote uote. **E** le tout epuual uote ne ho.
 le per ne ho tout epuual. **L** a plone tel sie l'oultim.
 e hie humaine uote uerter. **E** hie tel uerter de
 la fin uerter. plus ne uote de uote.

C om et pur est dieu en plusieurs lan-
 ges. **L** a uote. **E**. **L** a uote. **E**. **L** a uote.

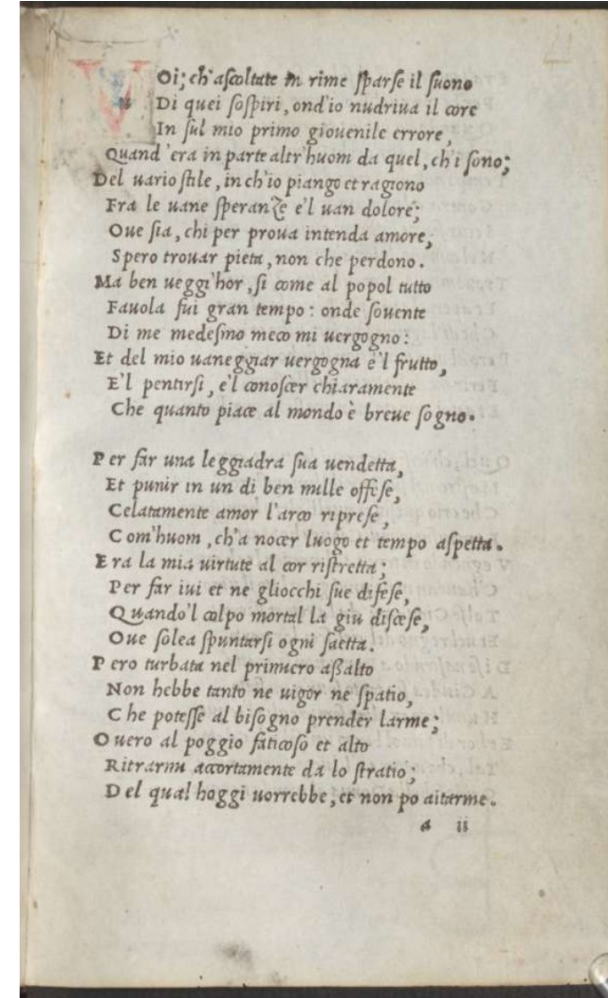
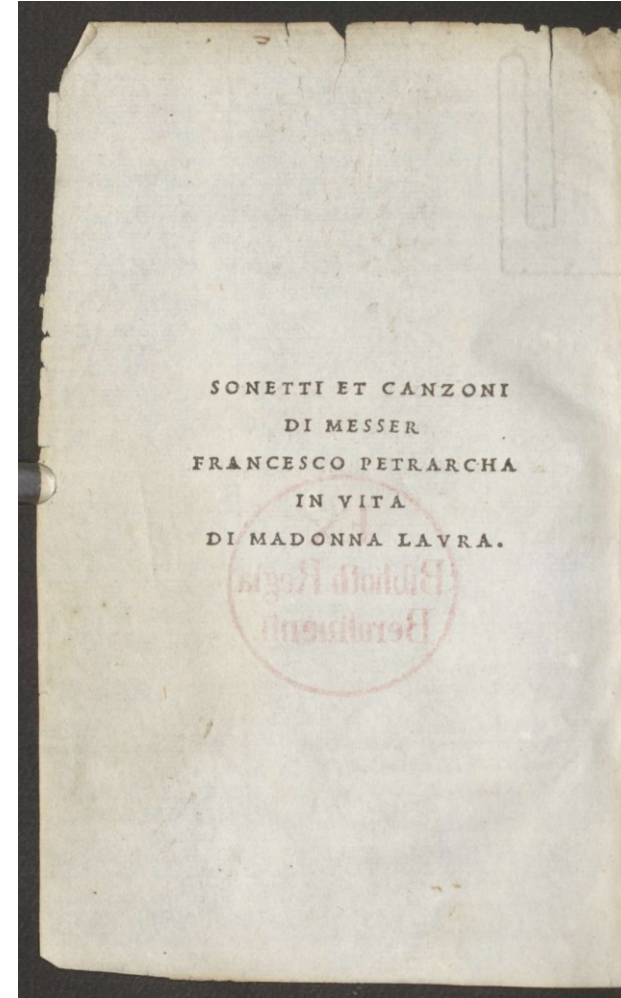
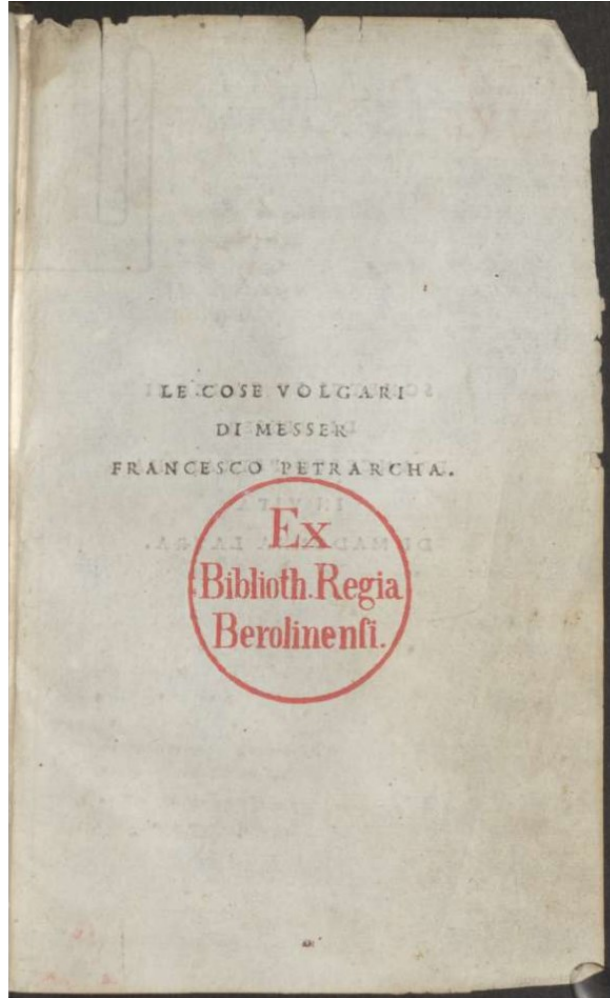
D estre ser a uote plu. **C** a uote. **E**. **L** a uote.
D estre ser a uote plu. **C** a uote. **E**. **L** a uote.

D estre ser a uote plu. **C** a uote. **E**. **L** a uote.
D estre ser a uote plu. **C** a uote. **E**. **L** a uote.

D estre ser a uote plu. **C** a uote. **E**. **L** a uote.
D estre ser a uote plu. **C** a uote. **E**. **L** a uote.



Lui stesso, nel corso dei viaggi che si trovava a dover fare, ed anche un buon numero di “agenti” hanno setacciato sistematicamente le biblioteche europee alla ricerca di manoscritti degni di essere pubblicati. Il suo sistema di lavoro prevede infatti di disporre di almeno tre versioni diverse della stessa opera, al fine di poter ricostruire il più fedelmente possibile il testo originale, emendato da lacune, errori ed interpretazioni dei vari copisti.



Le prime pagine di *Le Cose Volgari*, di Francesco Petrarca, 1501.

A partire dal 1501 inizia la produzione dei tascabili, con scopo prevalentemente commerciale. La diffusione di questi libri fa di Petrarca un vero *best-seller*. Grazie a Pietro Bembo, Manuzio riesce ad attingere direttamente dai manoscritti di Petrarca. Durante gli eventi delle guerre contro Venezia, gli originali vanno dispersi nel saccheggio di Padova del 1509. Bembo racconta di aver ritrovato tempo dopo alcuni fogli manoscritti di Petrarca utilizzati da un salumiere per avvolgere la sua merce.



Nel 1502 Giovanni Pontano, il più importante umanista napoletano, invia le sue opere a Manuzio affinché gliele stampi. Il manoscritto va perduto, viene riscritto e riperduto. Quando un editore napoletano provvede a stampare in seguito l'opera di Pontano si accorge che nel frattempo Manuzio ha pubblicato, retrodatandola, l'*editio princeps*. I rapporti tra i due editori rimangono comunque cordiali, nonostante la grave scorrettezza.

ALDI MANVTII
PII ROMANI
grammaticarum institutionum
libri IIII.



Nel 1503 entra di fatto a far parte della famiglia dei principi di Carpi ed assume il cognome Pio, con cui si firmerà in seguito. I Pio saranno tra i principali finanziatori della sua attività e si occuperanno anche della gestione dei suoi beni a Carpi.



Casalromano, sull'Oglio. Il piccolo borgo in cui è stato arrestato e imprigionato Manuzio.

Nel 1506 al ritorno da un viaggio a Milano viene arrestato a Mantova per una serie di equivoci, di scambio di persona e di complicazioni burocratiche. Viene liberato dopo pochi giorni di *presone teterrima et pozulente* e riceve lettere di scuse e rammarico da parte del duca di Mantova.

ERASMI ROTERODAMI ADAGIORVM
CHILIADES TRES, AC CENTV-
RIAEBERE TOTIDEM.

A. L. D. S. T. Y. D. I. O. S. I. S. . S. .

Quis nihil aliud cupio, q̄ prodesse vobis Studioſi. Cum veniſſet in manus meas Eraſmi Roteroda-
mi hominis undecunq; doctiſſ. hoc adagioꝝ opus eruditum, uanum, plenu bonæ frugis,
& quod poſſit uel cum ipſa antiquitate certare, intermiſſis antiquis autorib. quos pa-
tueram excidendos, illud curauimus imprimendum, uti profuturum uobis
& multitudine ipſa adagioꝝ, quæ ex plurimis autorib. tam latinis, quam
græcis ſtudioſe collegit ſummis certe laboꝝ. ſummis uigiliis, &
multis locis apud utriuſq; linguæ autores obiter uel correctis
acute, uel expoſitis enudite. Docet præterea quot modis
ex hiſce adagiis capere utilitatem liceat, puta quæ-
admodum ad uarios uſus accommodari poſ-
ſint. Adde, q̄ circiter decem millia uer-
ſuum ex Homero. Euripide, & ca-
teris Græcis eodẽ metro in
hoc opere fideliter, &
docte tralata ha-
bentur. præ-
ter plu-
rima
ex Pla-
tone, De-
moſthene, & id
genus ali-
is. An-
tem uerus ſim,
ἰδὸν ῥόδοι, ἰδὸν καὶ τὸ πῶδῆμα.
Nam, quod dicitur, αὐτὴ αὐτὴ ἀλλῶ-

H. Graue.



Præcipitur hiſce adagiis duplex index. Alter ſecundum literas
alphabeta noſtra. nam quæ græca ſunt, latina quoq;
habentur. Alter per capita peruenit.

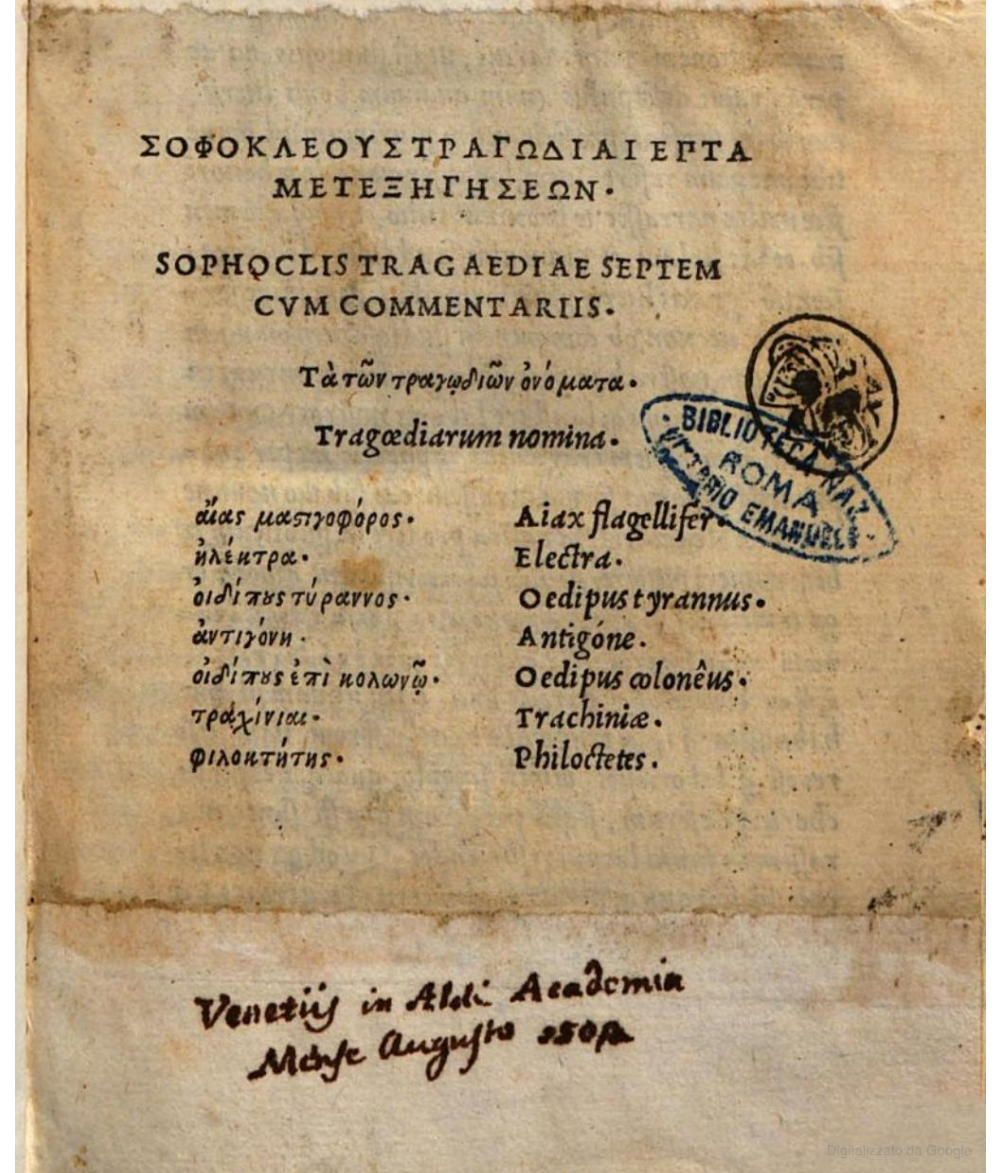
Frontespizio degli
Adagia di Erasmo da
Rotterdam,
stampato da
Manuzio nel 1508.

Nel 1507, tornato a Venezia e trasferita l'attività nel laboratorio del suocero, incontra Erasmo da Rotterdam. Questi, laureatosi a Torino l'anno prima, cerca proprio in Manuzio chi possa pubblicare e diffondere i suoi scritti con la qualità ed il prestigio desiderati.



La Villa di Careggi: la seconda sede *dell'Accademia Neoplatonica* formatasi alla corte di Lorenzo il Magnifico e che ha visto la partecipazione di alcuni amici di Manuzio.

Il frontespizio delle *Tragedie* di Sofocle del 1502 in cui compare per la prima volta l'indicazione dell'Accademia Aldina.



Nei primi anni del XVI secolo si formalizza la *Neacademia*. Vi prendono parte una trentina di studiosi che hanno l'obbligo di comunicare tra loro solamente in greco antico. Chi contravviene alla regola deve versare un obolo che raddoppia per ogni giorno di ritardo...

Schieramenti



1513–16:



1513–16:



Gli schieramenti della Lega di Cambrai, all'inizio ed alla fine delle complesse vicende che l'hanno caratterizzata. Dalla pagina di Wikipedia. In quella circostanza, i duchi di Savoia cercano di riottenere la corona di Cipro, appartenuta per un annetto a Ludovico nel 1459, senza riuscirci.

Alla fine del 1508 si forma la Coalizione di Cambrai, che contrappone allo strapotere di Venezia quasi tutto il resto d'Europa. L'anno successivo i veneziani subiscono gravi sconfitte militari. I soci della tipografia decidono di “delocalizzare”, per mantenere l'attività in ogni evenienza.

Aldo si trasferisce a Ferrara, mentre Torresani rimane a Venezia.

INDEX EORVM QVAE HOC
PONTANI LIBRO
HABENTVR.

Quae in primo Vrania libro.

De Luna	char.	2
De Prognosticis lunae	char.	3
De Mercurio	char.	3
De Venere	char.	5
De Sole	char.	6
De annorum varietate	char.	6
De Solis prognosticis	char.	7
Cur Apollo dicitur Pythonem occidisse	char.	8
Cur Apollo, & Diana Latonae filij	char.	8
Cur dicantur Delo geniti	char.	9
Cur pastores. Ianus. Phœbus. Apollo.	char.	9
Cur Sol, Liber Hercules. O Syris. Lycius	char.	9
De Mercurio, & Argo	char.	10
De Adonide, & Venere	char.	10
De Hebone deo	char.	10
De Marte	char.	11
De Ioue	char.	12
Iouē Habitū pro deo, pro aethere pro aere	char.	13
Vnde nata superstitio	char.	13
De Saturno	char.	14
Lunam ex se non lucere	char.	15
Lunam semper mediam lucere	char.	16
Cur Lunae propriū lumen nō sit tributū	char.	16
De Lunae maculis	char.	16
Cur stella scintillet, planeta uero minime	char.	16

Ερωτήματα τῆς χρυσολογίας.
 Πρὶ ἀνωμαλῶν ἐπιπέτων.
 Πρὶ σχηματισμῶν τῶν χρόνων ἐκ τῆς χαλκιδύλης.
 Ὅτι τὰ ἔργον τῆς γαλιῆς, ἀπὸ τῆς σιωπῆς ἔχεται.
 Πρὶ ἐκλιπτικῶν.
 Ἡ νόμος μόνος ἔχει ἐκ διαφορῶν ποσῶν.

E rotemate Chrysoloriae.
 D e anomaliis uerbis.
 D e formatione temporum ex libro Chalandyae.
 Quartus Gaza de Constructione.
 D e Encliticis.
 S ententiae monosyllabi ex uariis poetis.



L'Opera del Pontano, 1513 e l'Erotemata di Manouel Chrysoloras, 1512.

Nel 1512 Aldo Manuzio ritorna a Venezia e riprende l'opera con una serie di pubblicazioni di altissimo livello, in greco ed in latino. Riesce di nuovo a raggiungere la media di 11 libri all'anno.

Lasso a Maria, mia consorte carissima, ultra la soa dote, ducati 500, cum questa conditione che in termina di uno anno poi la morte mia deba fare una de doi cose; o deventare monacha de osservantia de quelle che sono de bona fama, o de maritarsi in uno che sia de Carpi, o de Asula, o da Ferrara et non da altri lochi. Altramente facendo non voglio habia cosa alcuna di miei beni et facultate.

Nel testamento, Manuzio indica di voler essere sepolto a Carpi e nomina suoi esecutori i principi Pio, ma la sua tomba non è mai stata individuata. Contrariamente all'usanza del tempo, non ha lasciato alcun lascito *pro anima*, ma ha invece disposto che le figlie siano libere di scegliere se sposarsi o farsi suore, e, nel primo caso, che possano scegliere liberamente il marito, senza alcun vincolo di natura sociale od economica. Un comportamento che non è esagerato definire rivoluzionario.



*Chalcographâ patris nomen Celebratur ab arte,
Paule, tuum docto nomen ab ELOQUIO*
mm.2.

DE
QVAESITIS
PER . EPISTOLAM
LIBRI . III
ALDI . MANVTII
PAVLLI . F.
ALDI . N.



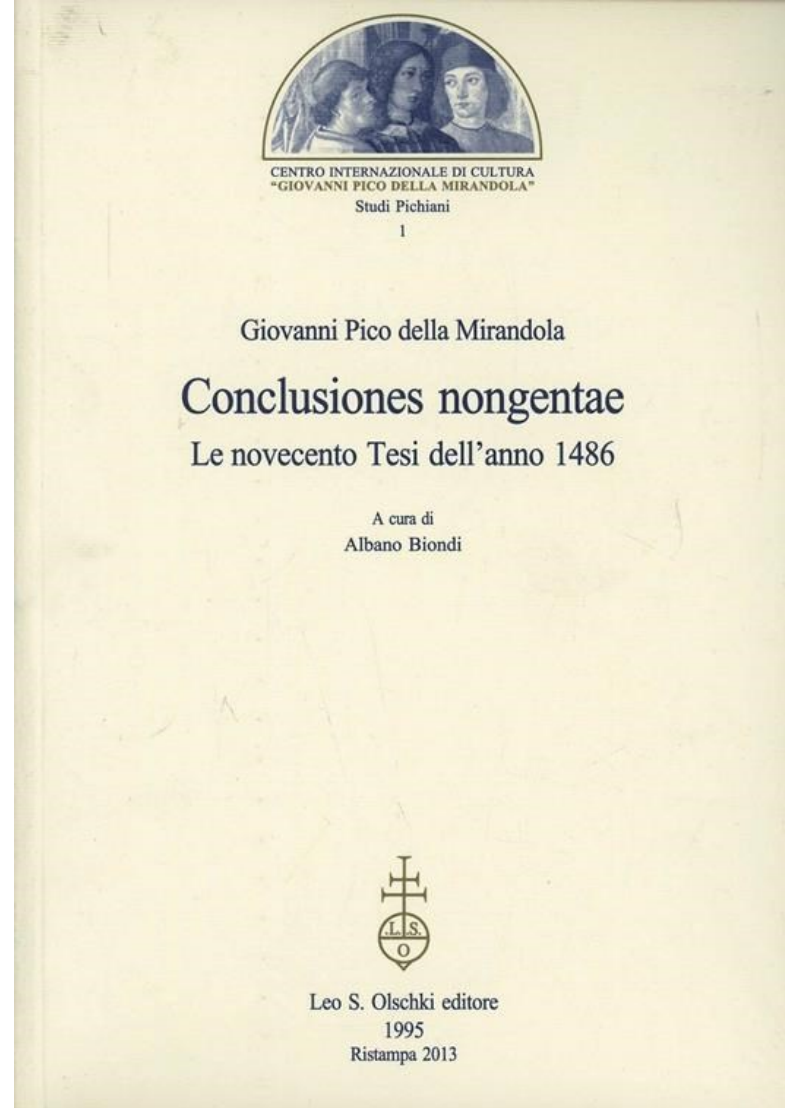
VENETIIS
∞ . D . LXXVI

Un ritratto di Paolo Manuzio ed un frontespizio di Aldo Manuzio il giovane.

Essendo ancora piccoli i figli alla data della dipartita del Nostro, l'attività è stata portata avanti da Torresani e dai suoi figli. In un secondo tempo il figlio Paolo Manuzio subentra nella gestione, realizzando pregevoli opere tra il 1540 ed il 1561. In quell'anno, Paolo si trasferisce a Roma per gestire la Stamperia Vaticana. Nel '65 il figlio Aldo il giovane riprende l'attività di famiglia, ma nell'85 si trasferisce a Roma, dove insegna all'Università. Le rimanenze di magazzino della stamperia Aldina, da tempo in gestione ad altri, non sono sufficienti a ripagare i debiti lasciati da Aldo jr.



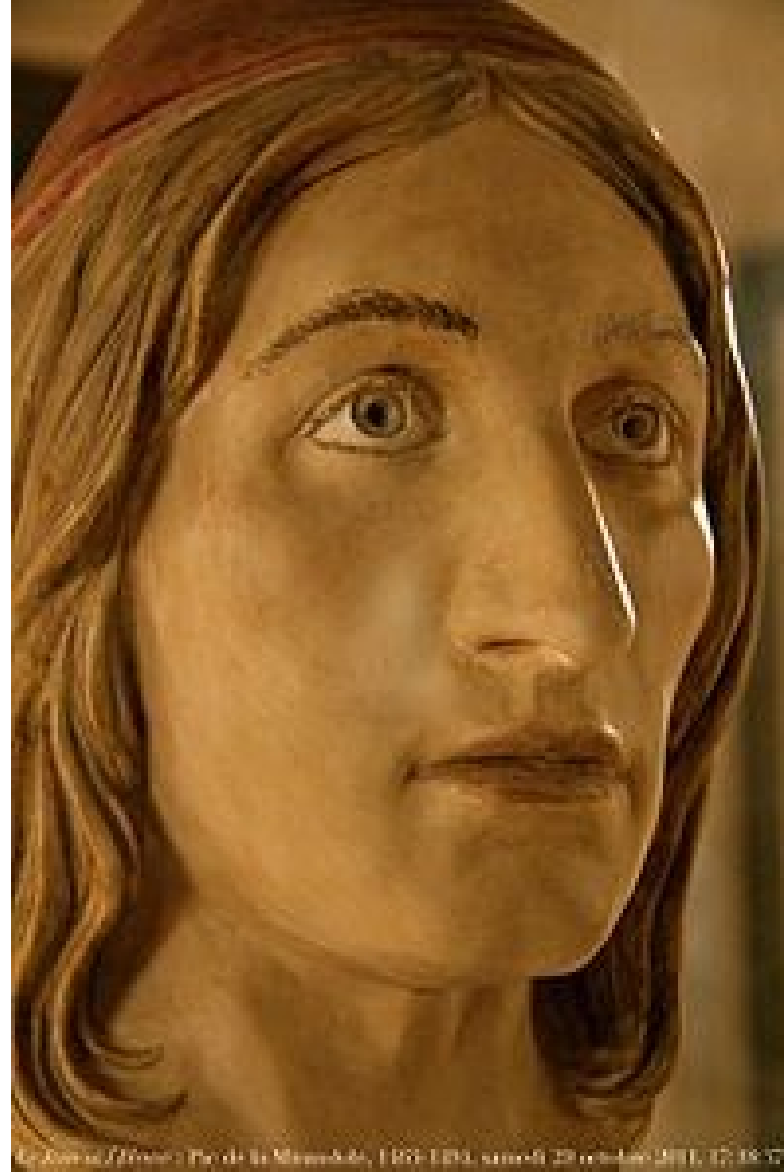
L'entourage di Aldo Manuzio



Nell'*Heptaplus*, 1489, interpreta i primi 26 versi della Genesi riuscendo a sintetizzare in un'opera di natura cosmologica la rivelazione di Mosè, le dottrine di Aristotele e Platone, la scolastica, l'ermetismo e la cabalistica.

Nelle *Conclusiones nongentae*, 1486, espone una lista di 900 concetti inerenti l'intero scibile umano dell'epoca, incluse le conoscenze giudaiche e arabe, dai tempi antichi fino alla sua epoca, compilata come materiale di riferimento per un grande dibattito che aveva pianificato l'anno successivo a Roma e a cui avrebbero dovuto partecipare eruditi provenienti da tutto il mondo.

Giovanni Pico dei conti della Mirandola e della Concordia, noto come Pico della Mirandola (1463-1494), è l'esponente più conosciuto della dinastia dei Pico, signori di Mirandola. Ha dimostrato grandi doti nel campo della matematica, conosceva perfettamente latino, greco, ebraico, aramaico, arabo e francese. Ha fatto parte della *Nuova Accademia Platonica* di Firenze. Era un seguace dell'amore socratico, privo di contenuti erotici e passionali.



Un ritratto di Pico della Mirandola esposto agli Uffizi ed una ricostruzione del suo volto ottenuta con moderne tecniche di indagine forense.

Un emulo contemporaneo...

Di Pico della Mirandola è rimasta proverbiale la prodigiosa memoria. Si narra che conoscesse a mente numerose opere su cui si basava la sua cultura enciclopedica e che sapesse recitare la *Divina Commedia* al contrario. Ancora oggi si usa paragonare a Pico chiunque abbia una memoria fuori dal comune.



Il ritratto di Ercole I d'Este conservato alla Galleria Estense di Modena.
L'estensione del ducato a cavallo dei due secoli.

Ercole I d'Este, duca di Ferrara, Modena e Reggio (1431-1505). È stato uno dei principali mecenati e uomini di cultura del Rinascimento, grazie anche al sostegno della moglie Eleonora d'Aragona. Sotto il suo governo Ferrara diventa la prima capitale moderna d'Europa adottando uno specifico strumento urbanistico.



Alberto III Pio in un ritratto del Loschi.

Il nonno Alberto II, che ottiene il privilegio di aggiungere il cognome Savoia a riconoscimento dei servizi resi come comandante militare

La statua della tomba di Alberto Pio al Louvre.

Alberto III Pio di Savoia, signore di Carpi (1475-1531). Orfano del padre dalla prima infanzia, assume il governo nel 1509. Essenzialmente un diplomatico, ha tentato a lungo, ma invano, di restare neutrale nelle contese tra il re di Francia e l'imperatore Asburgico. Travolto da queste dispute, perde la signoria nel 1525, che viene poi venduta agli Este di Ferrara. Muore a Parigi dove era stato inviato come ambasciatore della Santa Sede. Attento mecenate, ha trasformato il castello di Carpi in una prestigiosa sede principesca.



L' ELEGANTISSIME
S T A N Z E
 DI MESSER
ANGELO POLIZIANO

Incominciate per la Giostra del Magnifico
GIULIANO DI PIERO DE' MEDICI;

Le quali vengono allegate come testo di lingua dagli Accademici della Crusca nel loro Vocabolario;

Ritornate ora nel ristampato di tante antiche edizioni alla loro vera lezione; e accrescite d'una **CANZONE**, e di varie Notizie.



IN PADOVA. MDCCXXVIII.
 Presso GIUSEPPE COMINO.
 Con Licenza de' Superiori.

Angelo Ambrogini, detto il Poliziano (1454-1494) è stato il maggiore poeta italiano del suo secolo. Baricentro del circolo di intellettuali e letterati radunati attorno a Lorenzo il Magnifico, ha potuto dedicare l'intera esistenza agli studi umanistici e alla produzione letteraria, raggiungendo una profonda conoscenza anche dei classici antichi.



Poliziano con Piero de' Medici, suo discepolo.
 Le *Stanze*, stampato nel 1728 da Comino a Padova.
 Edizione cinquecentesca della *Giostra*, illustrata con una xilografia.

ראשית
ברא
אלדים
ארץ

השמים ואת הארץ והארץ
חיתה תהו ובהו וחשך על
פני תרום ורוח אלהים
מרחפת על פני המים ויאמר
אלדים יהי אור ויהי אור
אלדים את האור כי טוב ו
ויברל אלדים בין האור ובין
חשך ויקרא אלדים לאור
יום ולחשך קרא לילה ויהי
ערב ויהי בקר יום אחד

ויאמר אלדים יהי רקיע בתוך
המים ויהי מברל בין מים
למים ויעש אלרים את
הרקיע ויברל בין המים אשר
מתחת לרקיע ובין המים א
אשר מעל לרקיע ויהי כן
ויקרא אלדים לרקיע שמים
ויהי ערב ויהי בקר יום שני
ויאמר אלדים יקוו

המים מתחת השמים אל
מקום אחד ותראה היבשה
ויהי כן ויקרא אלדים ליבשה
ארץ ולמקוה המים קרא
מים וירא אלדים כי טוב

Ν ἀρχῆ ἐποίησεν ὁ θεὸς
τὸν οὐρανὸν καὶ τὴν γῆν. καὶ γῆ
ἦν ἀόρατος, καὶ ἀκατα
σκεύαστος, καὶ σκοτεινὸς ἐπέ

νωτῆς ἀβύσσου. καὶ πνῦμα θεοῦ ἐπεφύε
το ἐπάνω τοῦ ὕδατος. καὶ εἶπεν ὁ θεός, γενε
θῆτω φῶς καὶ ἐγένετο φῶς. καὶ εἶδεν ὁ θεὸς τὸ
φῶς ὅτι καλόν, καὶ διεχώρισεν ὁ θεὸς ἀνάμ
εσσιν τὸ φῶς ἀπὸ τοῦ σκοτοῦ, καὶ ἐκά
λεσεν ὁ θεὸς τὸ φῶς ἡμέρα, καὶ τὸ σκοτεινόν ἐκά
λεσεν ἑσπέρα, καὶ ἐγένετο
πρωτὴ ἡμέρα μία. Καὶ εἶπεν ὁ θεὸς γενεθῆ
τω στερέωμα ἐπάνω τοῦ ὕδατος, καὶ ἐσώσα
το χωρίζον ἀνάμεσον ὕδατος ἀπὸ ὕδατος. καὶ ἐποίη
σεν ὁ θεὸς τὸ στερέωμα, καὶ διεχώρισεν ἀνάμ
εσσιν τὸ ὕδατος τοῦ ὑπεράνω τοῦ στερέωματος.
καὶ ἀνάμεσον τὸ ὕδατος ἐπὶ τὸ στερέω
ματος. καὶ ἐγένετο ὁ δεύτερος ἡμέρας ὁ θεὸς τὸ
στερέωμα ὡς οὐρανόν, καὶ ἐγένετο ἑσπέρα καὶ ἐ
γένετο πρωτὴ ἡμέρα δευτέρα. Καὶ εἶπ
εν ὁ θεός, συνηχθήτω τὸ ὕδωρ τὸ ὑπεράνω τοῦ
οὐρανοῦ εἰς συναγωγὴν μίαν, καὶ ὠφθήτω
ἡ ξηρὰ, καὶ ἐγένετο ὡς τὸ. καὶ ἐκάλεσεν ὁ θεὸς
τὴν ξηρὰν γῆν, καὶ τὰς συστάμας τῶν ὕδατων ἐ
κάλεσε θαλάσσης. καὶ εἶδεν ὁ θεὸς ὅτι κα
λόν, καὶ εἶπεν ὁ θεός, ἐλασθήτω ἡ γῆ βο
τάνω χόρτου ἀειφύου ἀειφύου, καὶ ξύλον
ἀειφύου ἔστω ἕν καὶ ἕν ἕν καὶ ἕν, καὶ ἕν

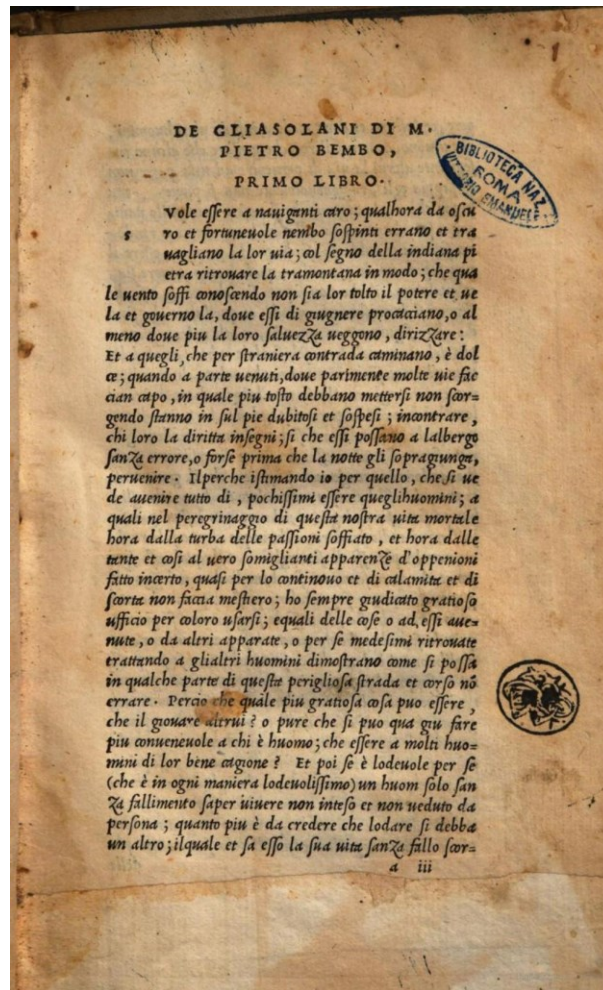
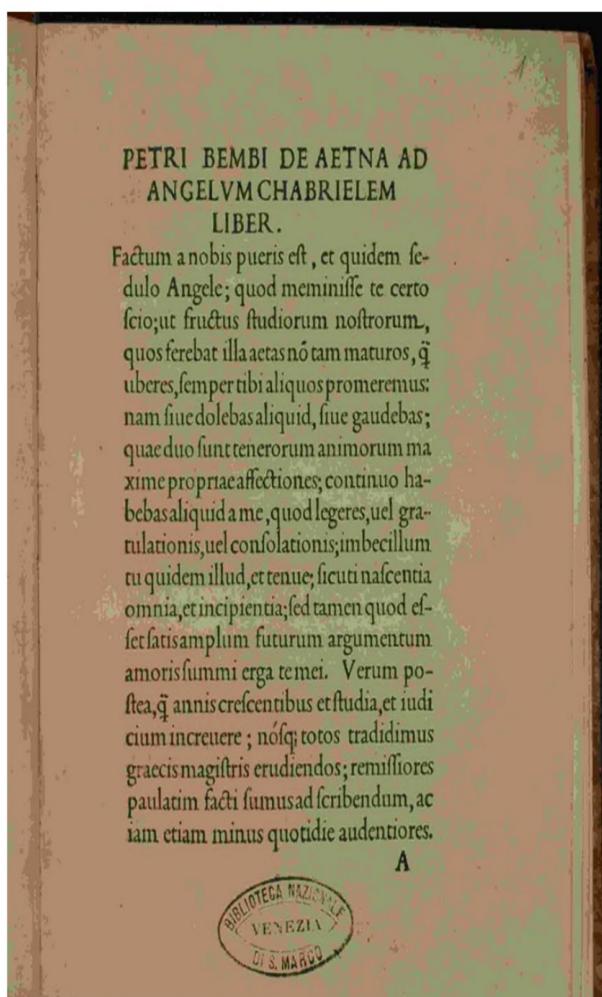
Npncipio creauit
deus coelum, & ter
ram. terra autē erat
inanis, & uacua, &

tenebrae erant super faciem abyssi,
& spiritus domini ferebatur super
aquas. dixitq; deus fiat lux, & facta
ē lux . et uidit deus lucem, quod
esset bona, & diuisit lucem a tene
bris. appellauitq; lucē diem, & te
nebras noctem, factumq; est uespe
re & mane dies unus. Dixit
quoq; deus fiat firmamentum in
medio aquarum, & diuidat aquas
ab aquis. & fecit deus firmamētum
diuisitq; aquas, quae erant sub fir
mamēto ab iis, quae erant super fir
mamētū, & factum ē ita. uocauitq;
deus firmamētū coelum & factum
est uespere & mane dies secundus.

Dixit uero deus, congregentur
aquae quae sub caelo sūt in locum
unum, & appareat arida, & factū
ē ita, & uocauit deus aridam ter
ram, & congregationes aquarū ap
pellauit maria. & uidit deus qd eēt
bonum. et ait germiet terra herbā
uiuentem & faciētem semen, & li

La Bibbia Poliglotta, (ebraico, greco e latino) una prova di stampa dei primi versetti della Genesi che non sarà realizzata, 1498-1501, Bibliothèque Nationale de France. I caratteri sono stati incisi da Francesco Griffo. Si vede lo spazio lasciato per una eventuale futura aggiunta di iniziali miniate.

Francesco Griffo (1450-1518), bolognese, è l'incisore cui Aldo Manuzio affida la realizzazione dei punzoni per i suoi caratteri. Tra il 1490 ed il 1502 realizza dodici serie di caratteri, latini, greci ed ebraici, tra cui il corsivo. Ogni serie poteva comprendere anche oltre 300 segni.



Il *De Aetna*, 1495, è un saggio sul vulcano durante un'eruzione redatto a Messina al tempo del soggiorno presso Costantino Lascaris.

Gli Asolani, 1505, è un trattato in forma di dialogo sull'amore ambientato ad Asolo ed è riconosciuta come l'opera più importante del Bembo.



Pietro Bembo (1470–1547), veneziano, fornito fin dalla prima gioventù di una solida formazione umanistica e letteraria, ha contribuito in maniera determinante alla codificazione dell'italiano scritto, conferendogli la dignità di lingua compiuta. La sua prima opera, *De Aetna*, è stata stampata da Manuzio, con cui ha proseguito una lunga e proficua collaborazione ed amicizia. Nel 1539 è stato creato cardinale e da quel momento si è dedicato prevalentemente a studi teologici e di storia della Chiesa.

Platone nel dialogo di Phedro facendo rispondere secondo il suo costume Socrate ad Alcibiade, il quale come persona ingorda del guadagno uoleua uendere o cambiare la bellezza dell'animo con la beltà del corpo, usò questo prouerbio, dicendo. Tu pensi di cambiare le cose, che ueramente sono d'oro, con quelle di rame? Plutarcho scriuendo contra gli Stoici con leggiadria piega questo prouerbio con dire, che non fu molto iniquo il cambio, il quale fece Glauco con Diomede; perché i combattitori non si seruono meno dell'arme di ferro, che d'oro: ma chiunque fa piu stima della sanità del corpo, che dell'honestà, o lascia la uirtu per cagione della sanità corporale, egli ueramente cambia le cose d'oro a quelle di rame. Di ciò Martiale parlando, disse;

Tu non fosti giamai, Glauco, si sciocco,
Donando l'oro, a chi ti diede il rame.

Spignere chiodo con chiodo.

L'Uciano nell'Apologia usò questo prouerbio, dicendo: Io dubito, che se ad un uizio mai piu non tentato aggiungo l'accusatione dell'arte adulatrice, non paia ch'io, come si dice per prouerbio, SPIGNERE CHIODO CON CHIODO, & un maggior uizio con un minore. Di qui mosso Aristotele nel penultimo libro della Politica, disse, che i Tiranni hanno per loro famigliari, & amici huomini scelerati, & ribaldi, & adulatori, percioche gli apportano di molta utilità, come persone atte a fare del male assai; quasi fa-

cendo un male, essendo egli peggiori a guisa, che si spinge chiodo con chiodo. Talmente Marco Tullio nel quarto libro delle Tusculane, disse. Finalmente a somiglianza de gli ammalati, iquali non si ristorano, si debbe gouernare, mutando hor questo, hor quel luogo. Di piu pensano, che l'amor uecchio si debba spignere con l'amor nuouo, non altrimenti che chiodo con chiodo. Giulio Polluce nel nono libro scriue, che questo prouerbio nacque da un certo gioco, ilquale da Greci è chiamato κωδάλισμος cioè, il giuoco de paletti, a cui si sogliano trastulare i fanciulli, cauando un paletto di legno piantato nella terra arenosa con un'altro paletto, allegando questo senario:

Chiodo con chiodo, paletto con paletto.

Quando dunque una sciagura con una altra sciagura, inganno con inganno, forza con forza, ardimeto con ardimeto, biasmo con biasmo, si ribatte, si puo dire di spingere chiodo con chiodo. Similmente tutte le uolte, che qualche molestia con molestia si caccia, come sarebbe a dire, spegnere le fiamme di Venere con le continue fatiche, o donare i pensieri amorosi con piu grauose cure, ciò si dice, spegnere chiodo con chiodo. La doue quel Mimo di Publio disse,

Non si uince giamai periglio senza

Periglio.

Non aggiugnere fuoco a fuoco.

Diogeniano pensa, che questo prouerbio habbia origine da un certo Carbonaio, ilquale crescendo il fuoco, mentre ch'egli ardeua gridando disse: NON

Due pagine degli *Adagia*, stampato a Venezia da Giolito nel 1550.

Ritratto di Erasmo da Rotterdam, Holbein il giovane, 1523.



Erasmus da Rotterdam (1466-1536), è stato il maggiore esponente dell'umanesimo cristiano che intendeva conciliare i principi base dell'umanesimo con il cristianesimo. Sostenitore della lettura personale della Bibbia, ha viaggiato a lungo per tutta l'Europa, tanto che a lui è stato intitolato il programma internazionale di mobilità studentesca. Vissuto in Italia dal 1506 al 1509, è rimasto a lungo a Venezia ospite di Manuzio e del suocero. In questa circostanza ha pubblicato la nuova edizione degli *Adagia*, passati dalle iniziali 818 citazioni alle 1536 definitive.

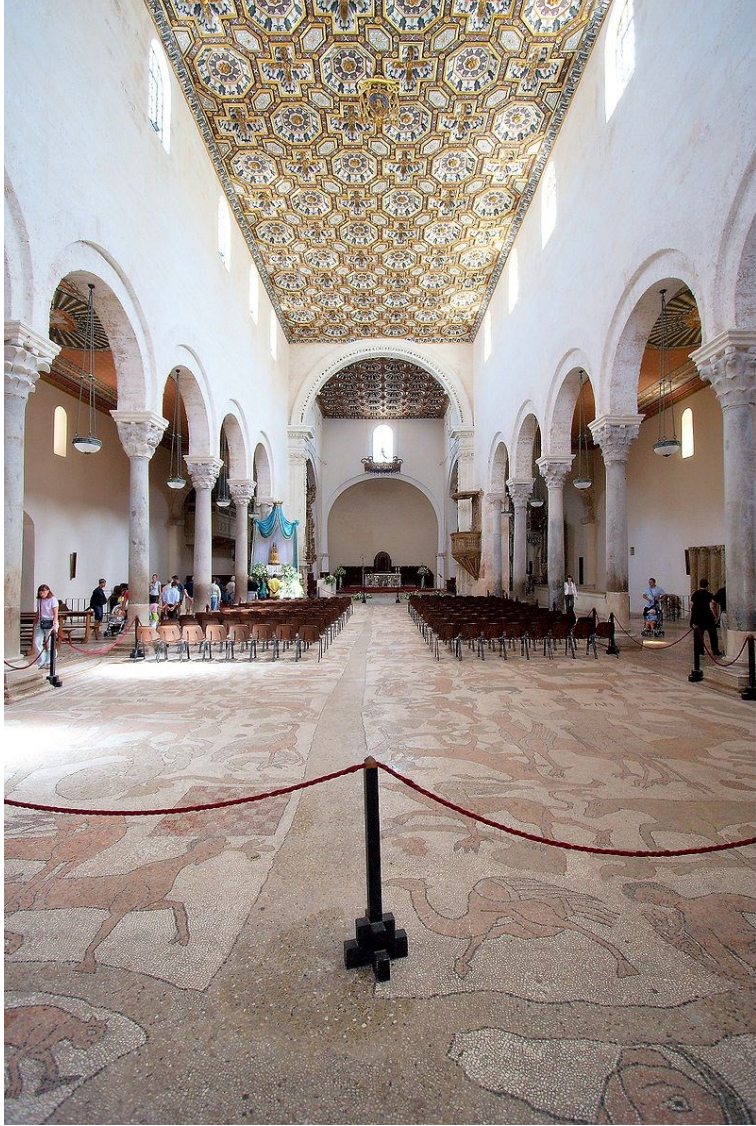
Secondo Erasmo, Manuzio si
distingue dai tipografi scriteriati
*«che invadono il mondo di libretti non solo
inutili, [...] ma sciocchi, ignoranti, malefici,
infamanti, rabbiosi, empi, sediziosi. E se li
riprendi rispondono che tengono famiglia».*

Nella massima 1001, Erasmo traccia un'affettuosa apologia dell'amico e cita il motto *Festina lente*.



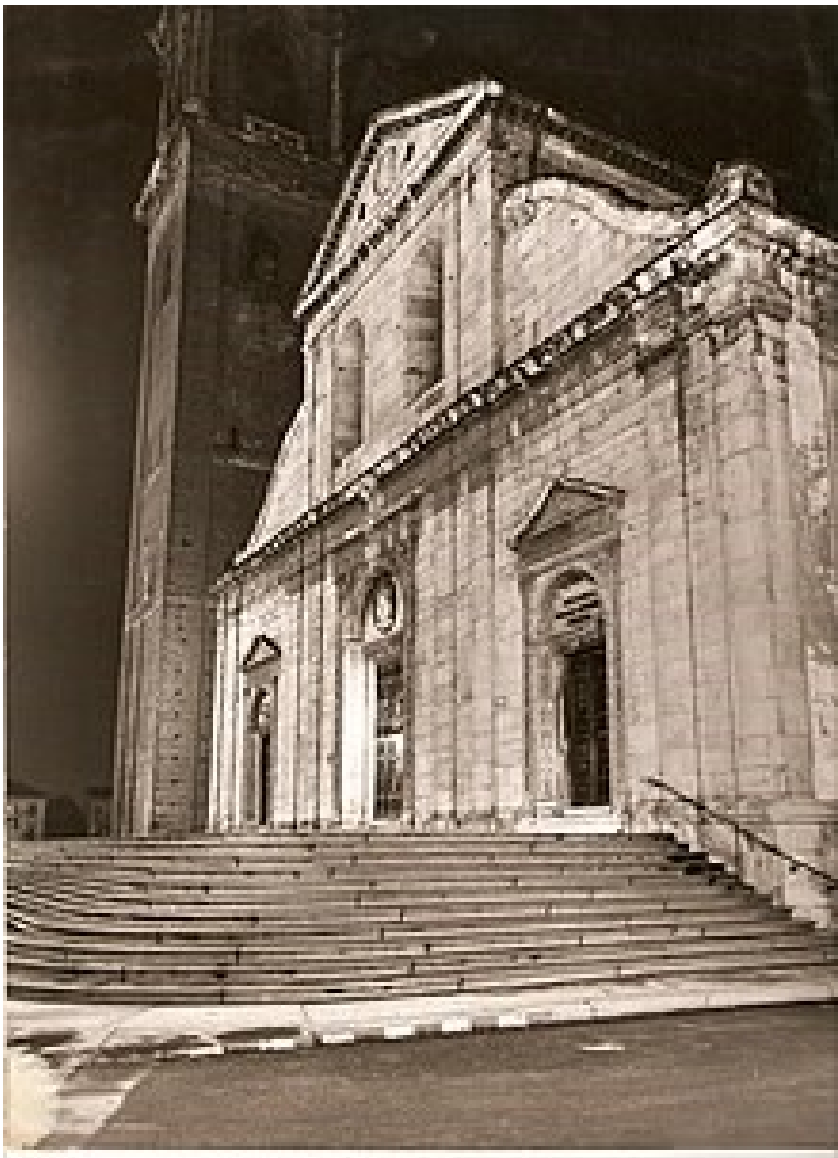
I tempi di Aldo Manuzio





1480. La *Battaglia di Otranto*. L'esercito ottomano assedia, conquista e distrugge la città, sterminando e deportando gli abitanti. È rasa al suolo l'antica abbazia di San Nicola di Casole, che possedeva una delle più vaste biblioteche d'Europa.

I morti di Otranto sono stati canonizzati nel 2013 come Santi Martiri.



Il Duomo nel 1961, illuminato secondo il Progetto dell'ing. Chiarelli.

Il campanile presenta la sopraelevazione di 20 metri operata da Juvarra nel 1720.

1491. Inizia la costruzione del Duomo di Torino. Fortemente voluto dal vescovo Domenico Della Rovere e dal duca Carlo I, il nuovo edificio prende il posto di tre chiese precedenti. Solamente il campanile della vecchia chiesa di S. Giovanni, terminato da poco più di 20 anni, è stato conservato.

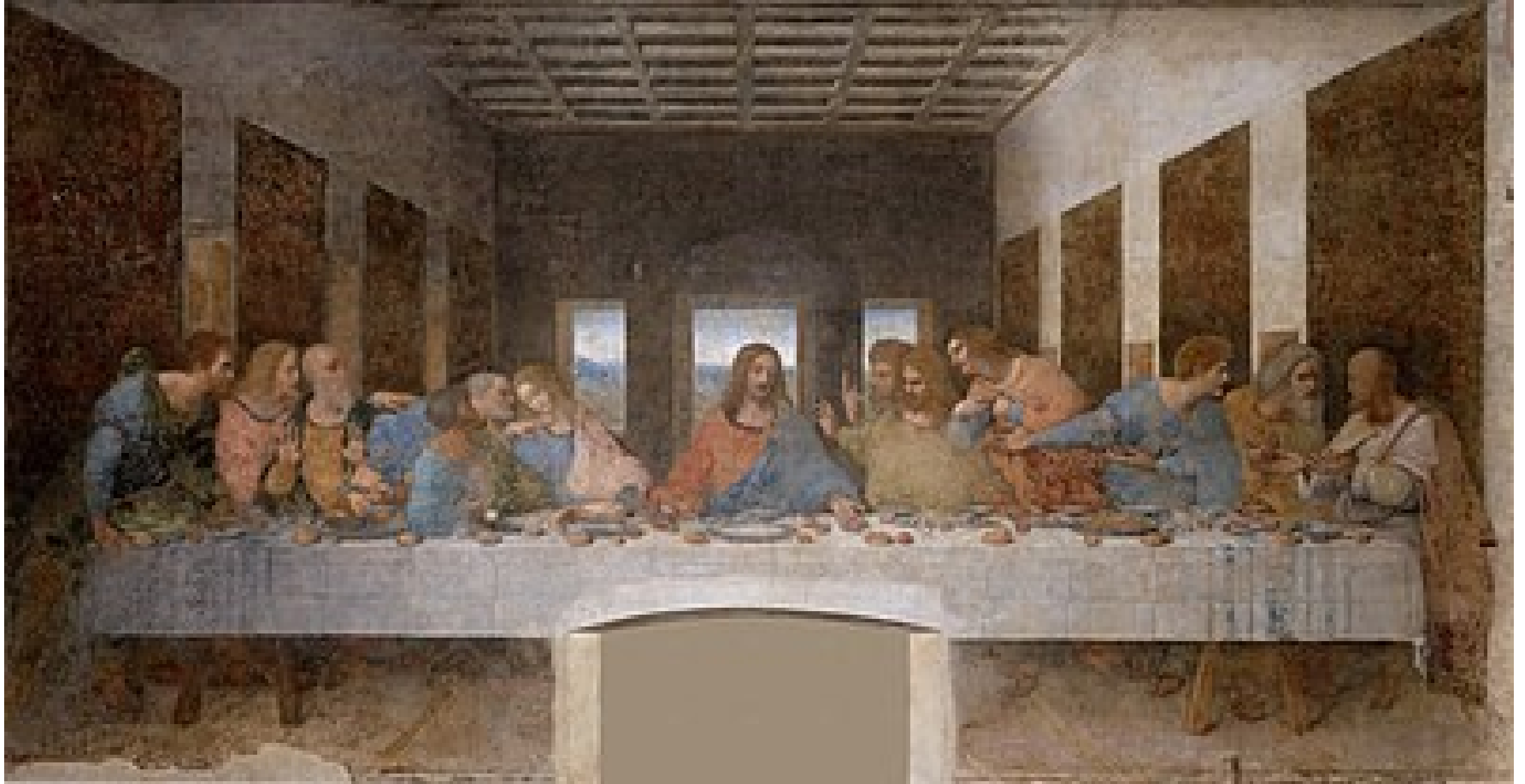


1492. La scoperta dell'America. La celeberrima spedizione di Cristoforo Colombo finanziata dai reali di Spagna ha cambiato la storia dell'umanità.



Uno degli innumerevoli dipinti che illustrano l'impresa di Colombo.

Il più antico mappamondo conosciuto: L'Erdapfel di Behaim anch'esso del 1492.



1498. L'Ultima Cena. Leonardo termina dopo 4 anni di lavoro un capolavoro universale dell'arte figurativa. A causa della particolare tecnica di realizzazione, lo stato di conservazione dell'opera è da subito molto precario, per cui sono stati necessari lunghi, complessi e costosissimi interventi di restauro e conservazione.



1495. *La Nascita di Venere*. L'opera di Botticelli è assunta come simbolo della Firenze rinascimentale ed è uno dei punti più alti dell'arte. La Venere è da sempre considerata l'idea perfetta di bellezza femminile nell'arte.



1504. Il *David* di Michelangelo, in marmo, è il simbolo di Firenze e dell'Italia all'estero. È considerato l'ideale di bellezza maschile nell'arte e forse l'oggetto artistico più bello mai realizzato dall'umanità.



EL SEQVENTE triūpho nõ meno mirauçgliofo dl primo. Impe-
 che egli hauea le quatro uolubile rote tutte, & gli radii, & il meditullo defu-
 sco achate, di cadide uẽule uagamẽte uaricato. Ne tale certamte gesticore
 Pyrrho cū le noue Muse & Apolline i medio pulsate dalla natura ipsso.
 Laxide & la forma del dicto q̃le el primo, ma le tabelle erão di cyaneo
 Saphyro orientale, atomato de scintillule doro, alla magica gratissimo,
 & longo acceptissimo a cupidine nella sinistra mano.

Nella tabella dextra mirai exscalpto una insigne Matrõa che
 dui oui hauea parturito, in uno cubile regio colloca-
 ta, di uno mirabile pallacio, Cum obstetrice stu-
 pefacte, & multe altre matrone & astante
 Nymphæ Degli quali uscua de
 uno una flammula, & dela-

ΑΡΙΣΤΟΤΕΛΟΥΣ ΑΝΑΛΥΤΙΚΩΝ ΨΥΤΕ
 ΡΩΝ ΗΤΟΙ ΤΗΣ ΑΡΧΑΙΟΤΙΚΗΣ
 ΠΡΩΤΟΝ.

Α Σ Α Διδασκαλία καὶ πᾶσ μά-
 θησις διαγοντικῆ, ἐκ προῦ παρχυσης
 γίρετ' γνώσεως. Φανρον δὲ τοιοῦτω
 ροῦσιν ἐπιπασιῶν. Αἴτι γὰρ μαθημα-
 τικὰ τῶν ἐπιστημῶν διὰ τοῦτο τοῦτο
 πρὸν περαινόνται, καὶ τῶν ἀλγῶν ἐκάστῃ
 τεχνῶν· οὐ μοίως δὲ ἐπὶ τῶν λόγων,
 οἳτε διὰ συλλογισμῶν υἱοὶ δὲ πατέρων· ἀμφοτέρω δὲ ἀπο-
 πρῶσκον μὲν ἰσοποῦνται τὴν διδασκαλίαν. Οἱ μὲν λαμ-
 βάνοντες ὡς παρὰ ξυμῆντων, οἳ δὲ δεικνύουσι τὸ λεγόμενον διὰ
 τῶν δὲ εἰρηκαθέκασον· οὐ πάντως οἳ ἐκρητακοὶ συμπερίθε-
 σιν· ἢ δὲ ἀπαρραδῆματ' ὁδὸν ἐπαγωγῆν δὲ ἐνθυμημάτ'
 ὁσπερ ἔξ συλλογισμοῦ, δι' αὐτῶν ἀραγακῶν προσηνῶσιν. Τὰ μὲν
 δὲ ὅτι τὸ πρῶτον λαμβάνῃ ἀραγακῶν· τὰ δὲ τὸ λεγόμενον ὁδὸν,
 ξυμῆναι δὲ· τὰ δὲ ἀμφοῦ· οἷον ὅτι μὲν ἀπαρρῆν ἢ φησὶν ἀπο-
 φησὶ ἀληθῆ, ὅτι γὰρ δὲ φησὶν, ὅτι γὰρ δὲ σημαίνῃ τ' δὲ μὲν ἀ-
 διαμφοῦ· τὶ σημαίνῃ ἢ ὅτι δὲ τὸν ἢ δὲ μοίως ἰσῶν ἐκάστῃ δὲ
 λον ἢ μὴν· Ἔστι δὲ γνωρίζον τὰ μὲν πρότερον γνωρίζον τὰ δὲ ἢ
 ἀμφοῦ λαμβάνοντα τὴν γνώσιν· οἷον ὅσα τυγχάνῃ ὄντων ἢ τὸ
 καθόλου, ὧν ἔχει τὴν γνώσιν· ὅτι μὲν δὲ πᾶν φησὶν ἔχει δὲ τὴν
 ὁδὸν ἰσῶν, προηδῆσιν ὁδὸν ἰσῶν τὸν ἢ δὲ μοίως ἰσῶν ἐκάστῃ
 ἀμφοῦ



dui cũ ueterrimi cornibici con-
 ti delle Equitante nymphæ.
 a laxide nel meditullo. Nelq̃le gli
 nito. Balustico, graciliscanti sepo-
 nulo alla circonferentia. Elquale
 ro, repudiante el rodicabile erugi-
 ritute & pace exinale ueneno. Sum-
 to, cum moderate, & repentine
 m solemnissimi plausi, cum
 uolitante, Et le sodente fo-



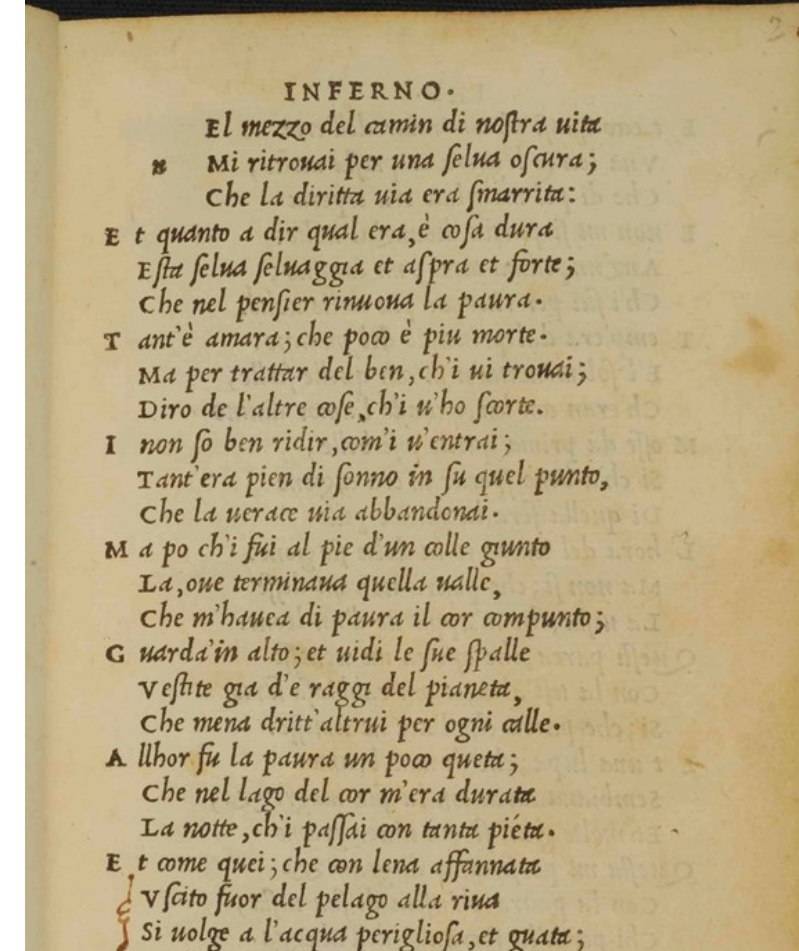
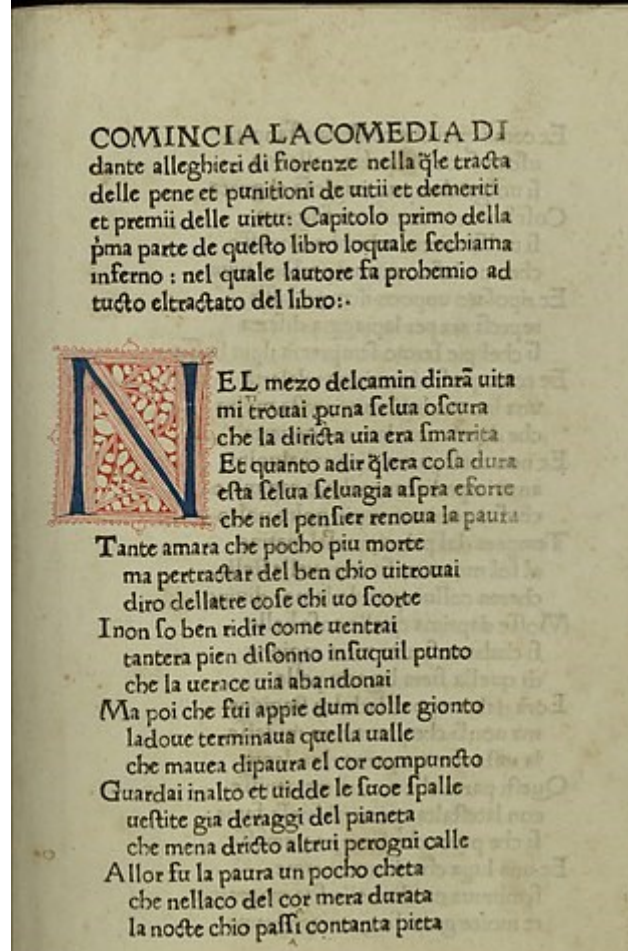
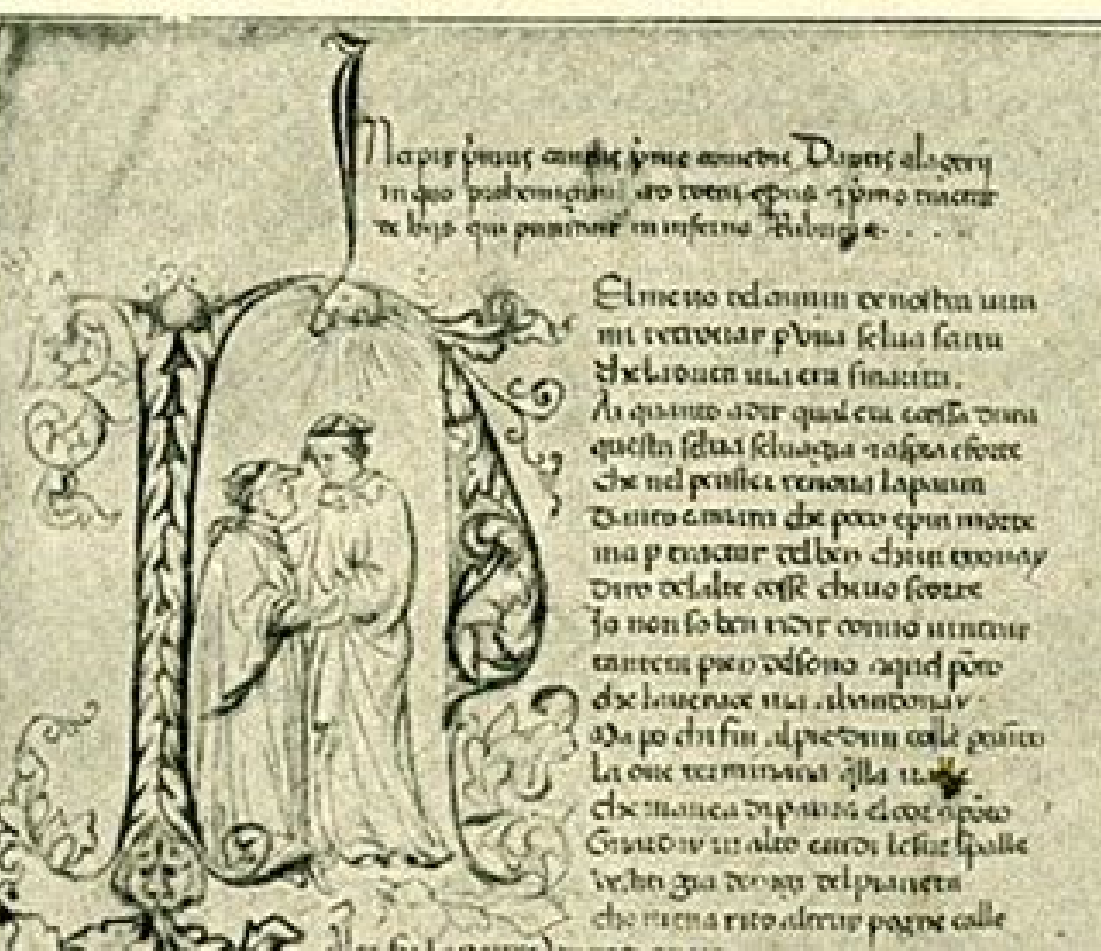
EL SEQVENTE triūpho nõ meno mirauçgliofo del primo. Im-
 pero che egli hauea le quatro uolubile rote tutte, & gli radii, & il meditul-
 lo defusco achate, di cadide uẽule uagamẽte uaricato. Ne tale certa-
 mente gesticore Pyrrho cū le noue Muse & Apolline in medio pulsate
 te dalla natura ipsso.
 Laxide & la forma del dicto q̃le el primo, ma le tabelle erão di cyaneo
 Saphyro oriente, atomato de scintillule doro, alla magica gratissimo,
 & longe acceptissimo a cupidine nella sinistra mano.
 Nella tabella dextra mirai exscalpto una insigne Matrõa che

ΘΕΟΚΡΙΤΟΥ ΦΑΡΜΑΚΕΥΤ
 ΕΙΔΥΛΛΙΟΝ Β.



Ἀμοι τὰ δὲ φησὶν
 λι· πᾶ δὲ τὰ θίλτρα
 Στέφον τὰν κελέβαν φη-
 κέω οἶος ἀώτω
 Ὡς τὸν ἐμὸν βαρυνῆντα φη-
 λυμῆν τὰν ἰσῶν τὸν ἢ δὲ μοίως ἰσῶν ἐκάστῃ

**L'opera
 di Aldo Manuzio**



A confronto: un manoscritto trecentesco, un'edizione a stampa del 1472 e l'edizione di Manuzio del 1502 della *Divina Commedia*. Si può vedere come siano state abbandonate le abbreviazioni e come l'uso della punteggiatura corrisponda alle regole moderne. Dalla collaborazione tra Manuzio e Pietro Bembo per le edizioni di Dante e Petrarca nasce la base della moderna ortografia italiana. L'uso di questa punteggiatura si è poi allargato a quasi tutte le lingue moderne.

I lle quidem, exhaustoq; uices a lumine pensat,
 P aulatim & uacuae lassantur sanguine uena.
 Q uod uarii maris accessus, uariiq; recessus
 O stendunt, quod frondosis in collibus arbor,
 Q uodq; salutaris succis felicibus herba.
 Q uam multos etiam furis hinc saepe uidemus
 V exari, sortemq; animo indignamur acerbam.
 S aepe etiam morbo, aut dira languentia peste
 C orpora decubuisse ad humum, sterniq; se pulchro.
 Q uid quod materies, uiridiq; e monte recisae
 A ere trabes, multaq; comam turbata ruina
 F raxinus, ioniumq; abies uersura profundum,
 A nte diem effodet & senserunt damna senectae,
 E xhaustisq; situ uires, ac robora clament,
 C urna senescentis Lunae ni cornua seruet
 A gricola, ingenti dum uellit ab arbore uallum,
 E t percussa graui resonant nemora alta bipenni.

DE PROGNOSTICIS LVNAE.

Hæc eadem aerias arcens, iunonia regna,
 T emperat, idq; licet certis cognoscere signis.
 N anq; ubi prima nouos remeando colligit ignes,
 F ratrix ab amplexu rediens, si nubila frontem
 O cculuit, cornu per cælum inuecta retuso,
 P rò quantum nimbi terris, pelagoq; paratur,
 Q uanti etiam sese uersent per inania uenti,
 S i rutilo tum forte comam uelarit amictu,
 O raq; dispersis suffuderit ignea flammis.
 Q uarta dies sine nube, sine pluuiaq; notoq;
 S pondet ad extremum constanti fœdere mensem,
 S i nitidis nocturna genis, si fronte serena

κορυφὰς ἀρετῶν ἀπὸ πικρῶν
 ἀγλαΐζειται δὲ καὶ
 μουσικῆς ἐν αἰῶτι,
 οἷα παύζομαι θύλακ
 αἰσοῦσθ' ἀμολ' θαμά
 εἰς πέζαν· ἀλλὰ δωρεῖαν ἀ-
 πὸ φόρμιγγα πασσάλου
 λάμβαν'· εἴ τι πίσις τε
 καὶ φρονίκου χέρις
 νόον ἔσθ' ἄλκυτα-
 ταις ἔθικε φροντίσιν·
 ὅτε πᾶρ' ἀλφειῶ σῦτο, δέμασ'
 ἀκένδητον ἀσφόμοισι παρέχων·
 κράτει δὲ προσέμειξε δεσπότην
 ἐπὶ συρακίσιον ἰστωχέρμειν
 δὲ β. βασιλῆα· λάμπει
 δὲ οἱ κλέος παρ' ἀνείσοι λυδῶν
 πέλοπος ἀποικία· τοῦ μεγαδενῆς
 δρᾶσεν ἰστωχός ποσειδῶν,
 ἐπείνιν ἰσθαροῦ λέβητος ἰξείλει
 κλωθῶν ἐλέφαντι φαίδιμον
 ἔμον κενὸν ἀμύλον.
 ἢ θαῦμα τὰ πολλὰ·
 καὶ πον πὶ καὶ βροτῶν φάτις
 ἔσθ' ἄ τῶν ἀληθῆ λόγον
 δεσπότην ἀμύλοισι ψύδισι ποικίλοισι

Nell' *Opera* di Giovanni Pontano, in-
 ottavo, 1505, sono numerate col sistema
 romano le prime pagine di ogni foglio.

Nell'Olympia. Pythia. Nemea. Isthmia. di
 Pindaro, 1513, le pagine sono numerate in
 successione.

La numerazione sequenziale delle pagine, come ci è consueta oggi, non era utilizzata. È stato Aldo ad introdurla nei suoi lavori.

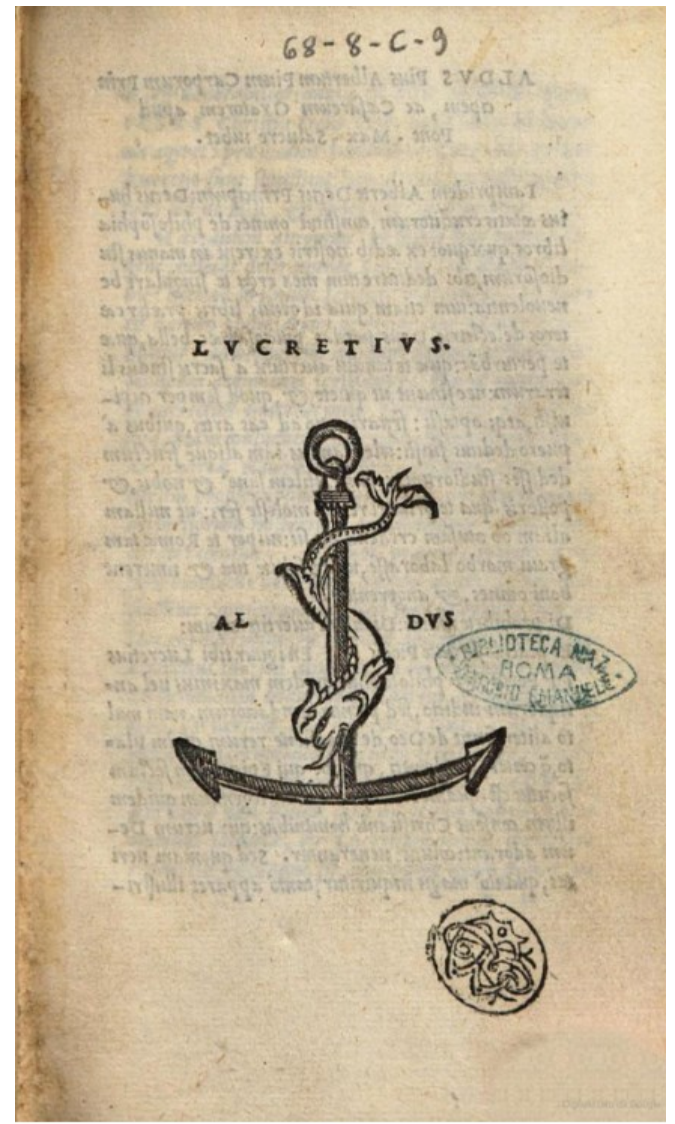
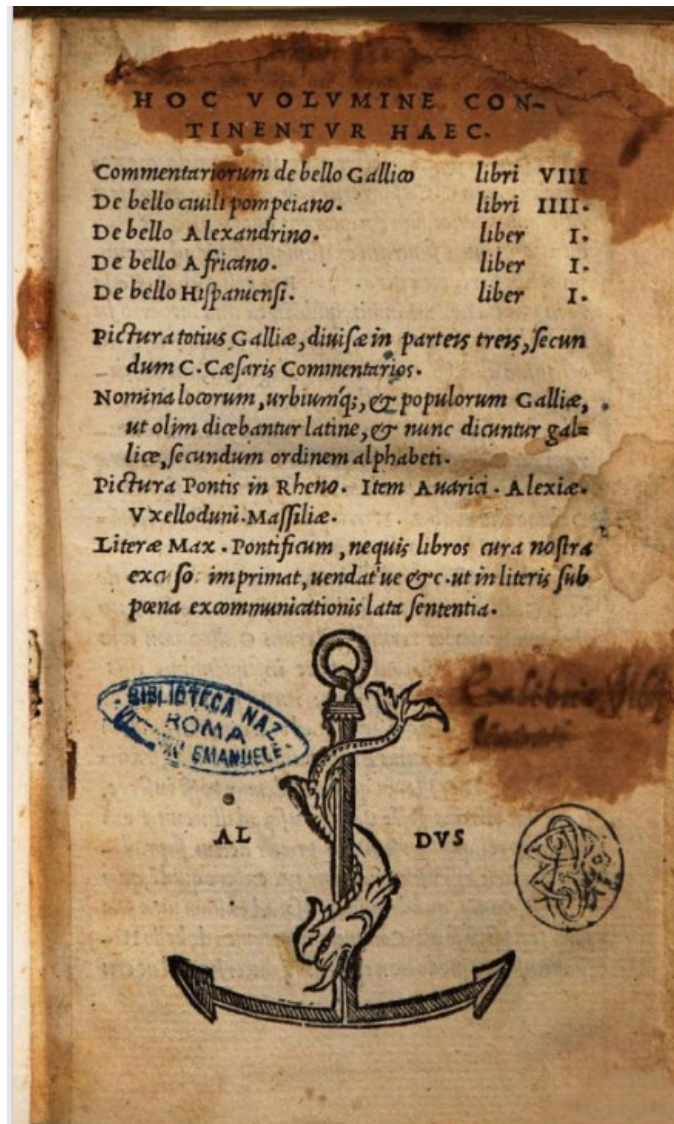
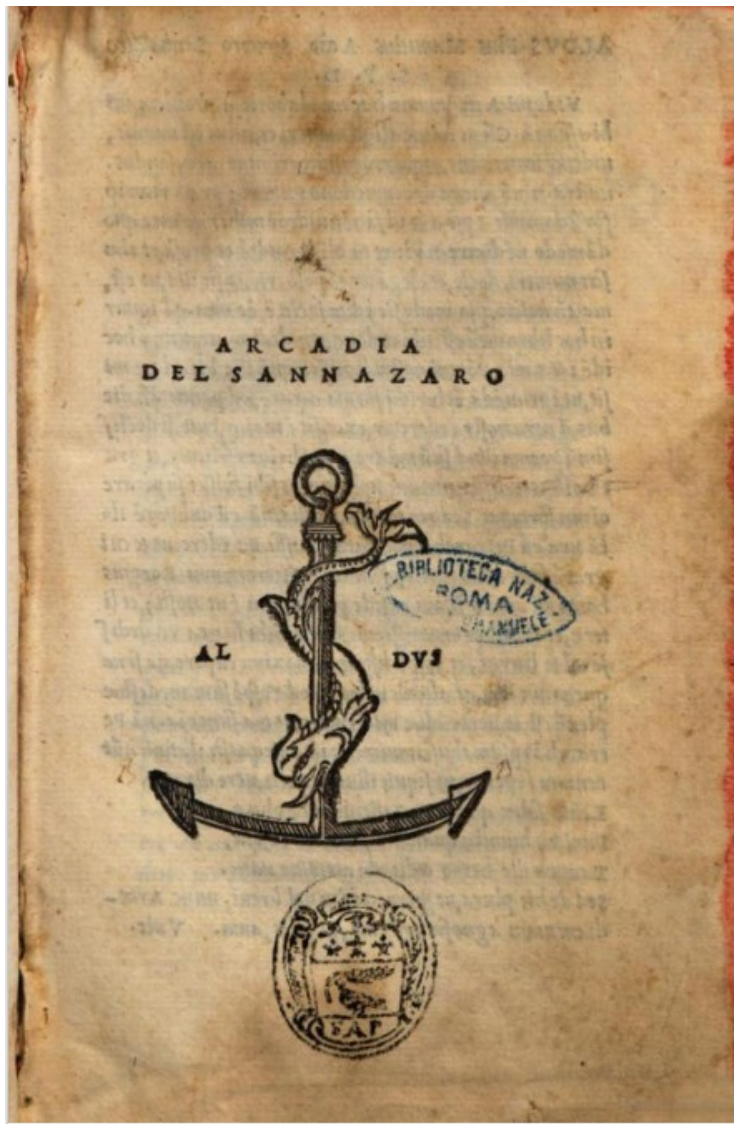
Frequens est apud græcos proverbiū Collauri officiosiss. X̄p̄ χ̄ε̄ρ̄ᾱ v̄ῑτ̄ῑ: ε̄σ̄ δ̄ᾱκ̄τ̄ῡλ̄ο̄σ̄ δ̄ᾱκ̄τ̄ῡλ̄ο̄ν, quod est Latine, Manus manū lauat. et digitus digitū. Quoniam tu plurimū fauisti nobis apud Maximilianum Cæsarem pro Academia constituēda cū Io. fructuensis eruditus iuuenis istic meo noie accurate rem literariā procuraret, et, qui tuus est amor i literatos uiros, et doctrinas, assidue faues, meas esse partes duxi, ut quo posse modo, gratū mihi extitisse officium tuū cognosceres. Nā etsi nihil est adhuc factum, tū quod et tu, et Matthæus Longius uiri doctiss. ac integerrimi Cæsaris a secretis ad me scripsisti, tū uero Cæsar ipse benignissimis literis significauit, futurum tua opera, tuo studio facile spero, præsertimq; cū rex natus ad commune bonum id maxime cupiat, ut quemadmodū est armorū, ita et bonarum literarū sit decus, et gloria. Quare Iouiani Pontani poemata, quæ et meo, et doctorum omnium iudicio, cū antiquis certant, sub tuo nomine publicamus, tibiq; muneri mittimus. Delectabit te (scio) non mediocriter Vrania, cū et ortus, et occasus syderum leges, solisq; ac Lunæ prognostica, et pleraq; alia lectu dignissima. Delectabunt meteora, cum nubium uentorum pluuiaū grandinum. Maris procellarū, terræ motuum, atq; id genus plurium causas leges. Delectabunt horti hesperidū citriorum, et citrorum cultu per uario, præterea Macronis et Lepidæ rusticæ, dulcesq; confabulationes, et cætera omnia Pontani nostri Doctæ. culta. elegantia. uariæ. copiosa, et plena ingenio. Vale.

Vlti mihi grata contingunt in hac mea
 m. Prouincia plena laborū inelyte Cyulane, sed illud gratissimum, qđ magni etiā uiri, ac principes, quicunq; amantes sunt bonarum literarum, et nos de tantis, assiduisq; laboribus nostris amant plurimum. quemadmodum et tu facis. es enim et literarum, et nostri amantissimus, quod sis apprimè doctus, nec non ingens decus non modo Cyulane familie, quæ cum maioribus tuis clara est, et insignis, tū te præposito Agriēsi, ac à Secretis Regis, et oratore grauissimo, et integerrimo, iam Quart. apud Venetos, et trib. fratribus tuis Ladislao. Georgio. Nicolao ductorib. fortissimus, qui sæpe magnā Turcarum manum pro fide Christiana, et patria strenue pugnantes summa cum laude profliuuerunt, uerum etiam ipsius patriæ tuæ Pannoniæ. nam præter doctrinam, et eloquentiam, quib. es præditus, summa in te est modestia, mira probitas. tum acutum ingenium acri ad iudicium. id quod futurum in te censuit B. roaldus, quem audiisti adolescens, idq; Bononiæ, cum tibi in Tusculanas M. Tullij quæstiones commentariū nunciuauit. Quoniam igitur multis ornaris uirtutibus et nos, quæ tua est humanitas, ualde amas, ut colamus Aldum tuum non esse in gratum, sed contra, amantiss.

190819

La prefazione all' *Opera* di Giovanni Pontano, 1505 e quella all' *Epistolarum ad atticum* di Cicerone, 1513.

Aldo era solito scrivere brevi testi introduttivi che sono i precursori non solo di tutte le moderne introduzioni, pre- e postfazioni, ma anche di tutti i risvolti di copertina, i testi di presentazione ai librai e le pubblicità di oggi.



Aldo è stato il primo a immaginare una casa editrice in termini di forma, nella scelta e nella sequenza dei titoli da pubblicare. Ma anche il modo in cui il libro si presenta in quanto oggetto. Perciò si parla della grafica, dell'impaginazione, dei caratteri, della carta.

PONTANI OPERA.

Vrania, siue de Stellis	libri quinq.
Meteororum	liber unus.
De Hortis hesperidum	libri duo.
Lepidina siue postorales pompæ	
septem. Item Meliseus. Mæon A con.	
Hendecasyllaborum	libri duo.
Tumulorum	liber unus.
Nenia	duodecim.
Epigrammate	duodecim.

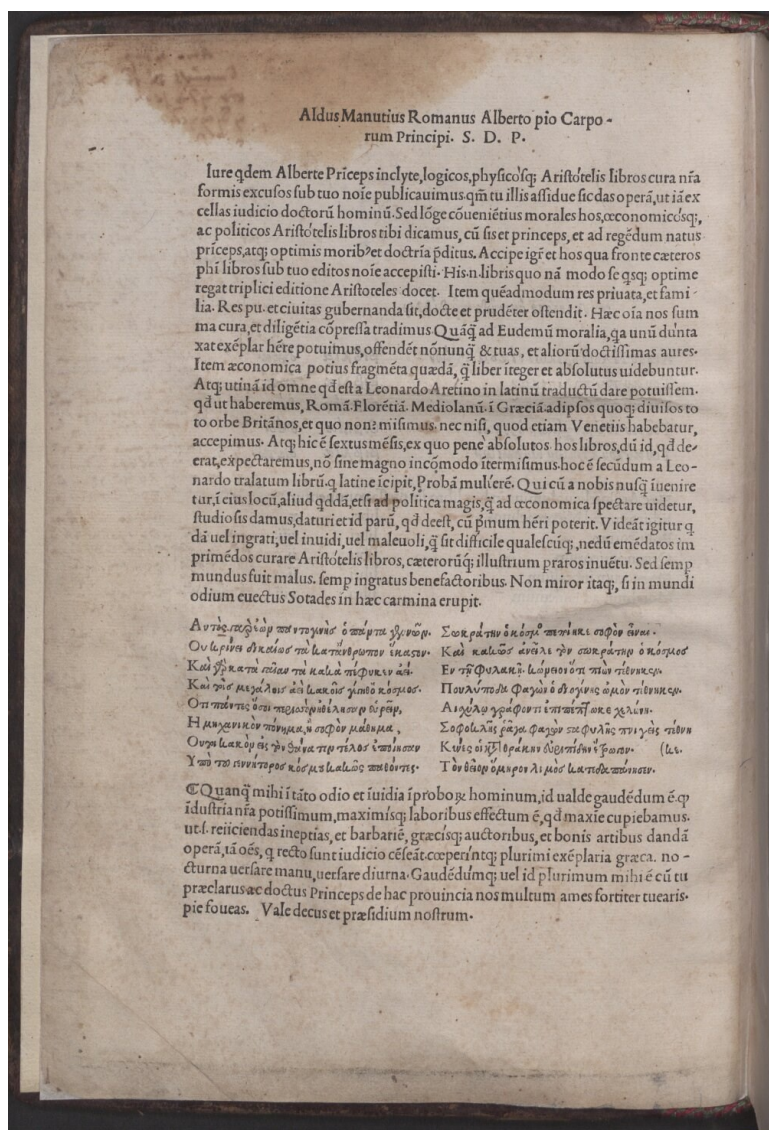
Quæ uero in toto opere habeantur in Indico,
qui in calce est, licet uidere.



IN LIBRO DE VIRIS ILLV-
STRIBVS.

De Proca Rege Albanorum.	425
De Romulo Romanorum rege Primo.	425
De Numa pompilio Romanorum rege Secundo.	427
De Tullo Hostilio Romanorum rege Tertio.	428
De Anco Martio Romanorum rege Quarto.	429
De Lucio Tarquinio Romanorum rege Quinto.	429
De Seruio Tullio rege Sexto.	430
De Tarquinio Superbo Romanorum rege Sept.	432
De Tarquinio Collatino.	432
De Iunio Bruto primo Romanorum Consule.	433
De Horatio Coclitæ.	434
De Lucio, qui manum foculo immisit.	434
De Cælia Virgine. et Porcia rege Clusio.	434
De morte Fabiæ gentis.	435
De Lucio Valerio Publicola.	435
De Aulo Posthumio.	436
De Lucio Quintio Cincinnato.	436
De Menenio Agrippa Romanæ pacis insigni arbitro.	437
De Cneo Martio Coriolano.	438
De Licinio Stolone primo Consule ex plebe.	438
De Virgilio Centurione filie occisore.	439
De Aesculapio Romam aduecto.	439
De Furio Camillo urbis Romæ liberatore.	440
De Manlio Capitolino.	441
De Cornelio Cossæ.	441

L'indice sommario è un'altra innovazione introdotta sistematicamente da Manuzio.



Digitalisierung gefördert durch die Deutsche Forschungsgemeinschaft. DFG



A partire dal novembre 1495 Aldo si accinge alla stampa dell'intera opera di Aristotele in greco. Secondo lui, per comprenderne il pensiero occorre poterlo leggere in originale. Nel giugno 1498 ha completato i 5 volumi *in-folio* per complessive 3800 pagine. Fino a quel momento, Manuzio ha stampato più pagine in greco lui che tutti gli altri tipografi messi insieme fin dall'invenzione di Gutenberg.

MANUZIO
S. VALENTINII
MUSEI

ΤΑΔΕ ΕΝΕΣΤΙ ΕΝ ΤΗ ΔΕ ΤΗ ΒΙΒΛΩ.
Θεοκρίτου εἰδύλλια ῥύτις μικρά ποιήματα
τριάκοντα.
ῥυθμῶν τοῦ Γένοιο Ἐπειδὴ ῥίσιως ῥῆ κουνολικῶν.
Κάτωνος ἑξομαίον γινώμαι ῥῆ ἀνιτῆκα ἄσχη.
Γινώμαι ἑπὶ ἀσφῶν.
Περί Φθόρου.
Θεοκρίτου μεταφράσις σκελετοῦ γινώμαι ἑλιγικαί.
Γινώμαι μονόσχη κατὰ Λεφάλακα σιωπητικῶν
καὶ ἐκ διαφύρον ποιητῶν.
Χρυσῆ ἑπὶ τοῦ ποναχῶν.
Φωνηλίδου ποιήματα ῥῆ τιλόν.
Σπύχου σιβύλλας τῆς ἑρυθραίας περὶ ῥυ κενῶν ἡμῶν
Διαφορὰ Φωνῆς.
Ἡσίοδου θεολογία.
Τῶ αὐτοῦ ἀποστολῆς ῥῆ κενῶν.
Τῶ αὐτοῦ ἑργῶν καὶ ἡμερῶν.

Hæc in sunt in hoc libro.
Theocriti Eclogæ triginta.
Genus Theocriti & de inuentione bucolicorum.
Catonis Romani sententiæ paræneticæ distichæ.
Sententiæ septem sapientum.
De Inuidia.
Theognidis megarenfis siculi sententiæ elegiacæ.
Sententiæ monofichæ per Capita ex uariis poetis.
Aurea Carmina Pythagoræ.
Phocylidæ Poema admonitorium.
Carmina Sibyllæ erythrææ de Christo Iesu domino nro.
Differetia uocis.
Hesiodi Theogonia.
Eiusdem scutum Herculis.
Eiusdem georgicon libri duo.

A.A.

Venet. 1495.

Alphabetum Græcum.

Alpha, a.	Zeta, z.
A. α. α.	Z. ζ ζ
Beta, b.	Iota, i.
B. β β β	I. ι ι ι
Gamma, g.	Theta, th.
Γ. γ γ γ	Θ. θ θ
Delta, d.	Kappa, c.
Δ. δ δ δ	K. κ κ
Epsilon, e.	
E. ε ε ε	

a ii

quotidianum da nobis hō
ῥῆ ἐπιούσιον δύο ἡμῖν σημε
die & dimitte nobis de
ρον. καὶ ἄφες ἡμῖν τὰ ὀφειλῆ
bita nostra sicut & nos di
ματα ἡμῶν. ὡς καὶ ἡμεῖς ἀ
mittimus debitoribus no
φίεμθα τοῖς ὀφειλέταις ἡ
stris. & ne inducas nos in
μῶν. καὶ μὴ ἐσενέγμησ ἡμᾶς εἰς
tætationē. Sed libera nos a
πειρασμόν. ἡ ἀλλὰ ῥῆσαι ἡμᾶς ἀπὸ

Spesso i libri in greco di Manuzio presentano il testo latino a fronte. Sua preoccupazione principale è sempre la didattica; quindi il proporre la traduzione a fianco, impaginata in modo da avere sempre l'esatta corrispondenza riga per riga, è un modo per aiutare chi non ha ancora la necessaria confidenza col testo greco. Gli studiosi del tempo avevano tutti, invece, dimestichezza col latino.



HYEMI AEOLIAES.

ma religione & prefico nio rurale & pastorale alcune anuole, o uso ampul
le uicore cum spumite cruore del immolato Mellio & cum caldo lacte &
leuicillante Mero spargendo vumpouano, & cum fructi. Sen. fronde. fe-
sta & piosc libano. Hora dritto a questo glorioso Triumpbo, conduce
uano, cum antiqua & filuatica cerimonia all'agorato el senaculo la
no, de rellie & trece intone di multiplaci fiori, cantanti canini
ni ruralmete Talassa, Hymenei & Fescenni & ultra
menti ruretrici cum la prima letitia & gloria, rote
bremente exultano, & cum solenni plaus sal
tanti & uoce frumelle albosse. Per la quale
cola no manco piacere & diletto cum
stupore quasi tali solenni riti &
celebre feste me miale, che
la admiratione de
gli praxendon
ti triom-
phi.



TRIVMPHVS



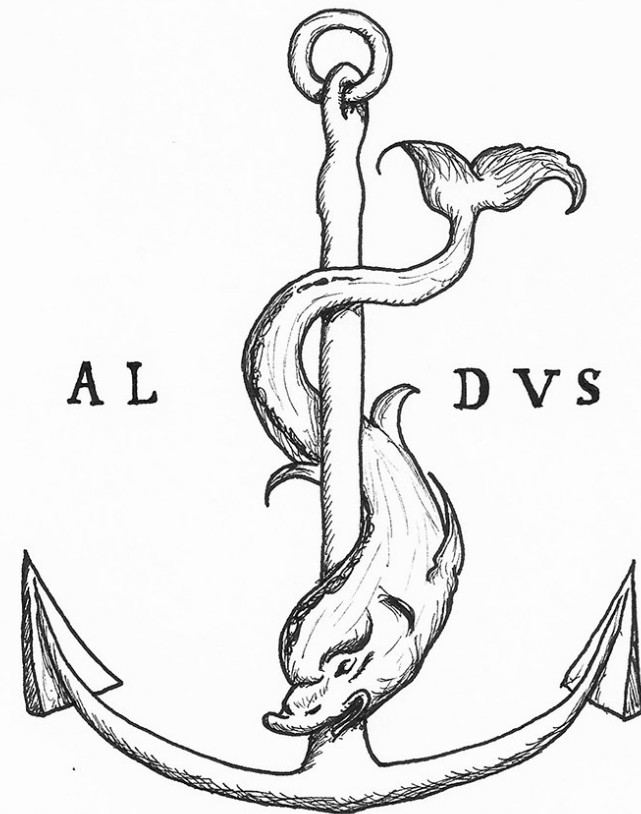
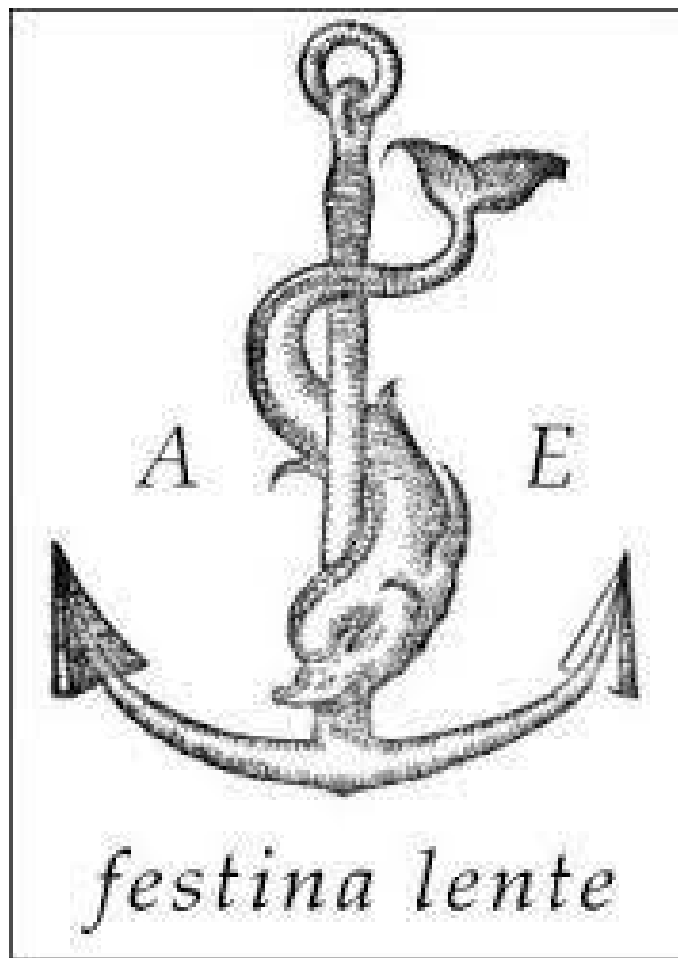
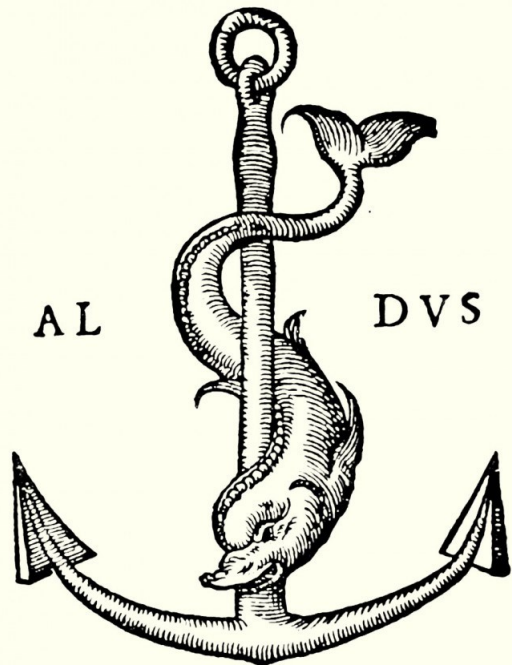
ce ligatura alla fistula tubale. Gli altri dui cu ueterimi cornitibici con-
cordi ciascuno & cum gli instrumenti delle Equitante nymphc.
Sotto lequale triuphale feiughe era laxide nel meditullo, Nelgle gli
rotali radii erano infixi, deliniamento Balustico, graciliscenti lepola
negli mucronati labii cum uno pomulo alla circunferentia. El quale
Polo era di finissimo & ponderoso oro, repudiante el rodicabile erugi-
ne, & lo incendiofo Vulcano, della uirtute & pace exitiale ueneno. Sum-
mamente dagli festigianti celebrato, cum moderate, & repentine
riuolutioe intorno saltanti, cum solemnissimi plauifi, cum
gli habiti cincti di fasceole uolitante, Et le sedente so-
pra gli trahenti centaurs. La Sancta cagione,
& diuino mysterio, in uoce cofone & car-
mini cancionali cum extre
ma exultatione amo-
rosamente lauda-
uano.
**
*

PRIMVS



EL SEQVENTE triumpbo no meno mirauogliofo del primo. Im-
pero che egli hauea le quatro uolubile rote uitte, & gli radii, & il medital
lo defusco achate, di candide uenule uagamente uraticato. Ne tale certa-
mente gettoere Pyrrho cum le noue Muse & Apolline in medio pulsan-
te dalla natura in presso.
Laxide & la forma del dicto gle el primo, ma le tabelle ero di cyanco
Saphyro orientale atomato de cincinlulodoro, alla magica gratissimo,
& longe acceptissimo a cupidine nella sinistra mano.
Nella tabella dextra mirai exscalpto una infigne Matra che
dai oui hauea parturito, in uno cubile regio colloca-
ta, di uno mirabile pallacio, Cum obstratrice stu-
pefacte, & multe altre matrone & affante
Nymphc Degli quali uscua de
uno una flammula, & delal-
* * *

Nel 1499 Manuzio pubblica l'*Hypnerotomachia Poliphili* (Combattimento amoroso di Polifilo in sogno), un romanzo allegorico arricchito da 169 xilografie. È considerato uno dei più bei libri di sempre: nel 2013 Christie's ne ha venduto una copia per 316 mila dollari.



Festina Lente...

Sempre nel *Polifilo* compare per la prima volta la celebre marca dell'ancora col delfino. Ispirata alle illustrazioni del testo, la marca rappresenta il motto *festina tarde* (la cautela dell'ancora unita alla dinamicità del delfino). Sarà Erasmo da Rotterdam, più tardi, a suggerire il definitivo *festina lente*.

mento ut cætera uidemus animalia ferri ex
ariasq; figuras & formas gradiēs inuoluto r
eleritatem gressu facillime præstat. Longæu
ctā cum pelle deponens reiuuenescit: sed cr

lura indifferens est. Cum enim sit hominis pro
ntelligere, cuius potentia intellectiua (ut ait Ari
posita se habeat. necesse est ut aliquo habitu de
per determinata media propositum consequa
gando aberret. Quod si ad determinados actus

Un esempio del carattere inciso da
Nicolas Jenson a Venezia nel 1471 ed uno
di Francesco Griffo del 1497.

Quis credidit Auditui nostro: &
uelatum est, Et ascendit sicut virgultum
radix de terra deserti: Non erat forma ei,
Aspeximus autem eum, & non erat aspectus, & No

Petit Canon de Garamond.

al
bically

SHIP-ADVERTISEMENTS

For NICE, GENOA, and LECHORN,
(With Liberty to touch at One Port in the Channel.)
N A N
The N A N Commander,
TOMAS WHITE, Guns and Men
Tons; and will ab-

DRURY.
will be per-
N.
Mr. Bentley,
and Mr.
John Farren.

TO bring out a New Paper at the present day;
and confirmed in the public opinion, is certainly
an arduous undertaking; and no one can be more
fully aware of its difficulties than I am; I, never-
theless, entertain very sanguine hopes, that the
nature of the plan on which this paper will be
conducted, will ensure it a moderate share of en-
couragement, however strong they may appear in my
own eyes, must be tried before a tribunal not li-
able to be blinded by *self-opinion*; to that tribunal
as I am bound to do, submit these pre-

Parliament has been engaged in the discus-
sion of an important question till after midnig-
ht; papers in which the speeches of the Mem-
bers reported at large, cannot be published
before noon; nay, they sometimes are not even
reported so soon; consequently parties in-
vited to attend the public to attend them at
five o'clock, do not appear, on account of
the late hour, till some hours after.—Fr
source flows another inconvenience
times found necessary to *defer sales*,
has been advertised for a particular da-
of putting them off not
enough, on account of the late
the papers containing it are pu-
of people, acting under the im-
advertisements, are unnecessary
of attending.—It will be
of *desiring* to guard

[Price Two-pence]

SATURDAY, JANUARY 1, 1785.

To the Public.

Un esempio del carattere inciso da
Claude Garamond a Parigi nel 1550, ed
uno del Times di Londra del 1785.

I caratteri incisi da Griffo per Manuzio rappresentano il passaggio verso la modernità, al punto che ancora oggi i disegni derivati dal loro lavoro sono ampiamente adoperati. I caratteri disegnati nel XV secolo riprendono il più fedelmente possibile i manoscritti che cercano di imitare.



HARINA DE SENIS.

EPISTOLE Vnde & deuote de la Beata e Seraphica Vergine Santa Catharina da Siena del Sancto ordine de la penitenta de Sancto Domenico sposa singulare del saluatore nostro Iesu Christo: lequale lei tenue a Summi Pontifici, Cardinali, Archieuescovi, Preti, Frati, Monachi, Heremiti, Ad Sore Monache, & altre persone deuote & religiose de ogni conditione. Item ad Re, Duchis, Conti, Capitani de genti darme, & altri signori diuersi. Ad Communitati, Regimenti, Ad Doctori, Cavalieri: & altre persone diuersi. Seculari, donne de ogni conditione confortando quelli che perueueranno nel amore del dolce Iesu Crocifixo, animandoli alle sancte uirtute & fuggere li uiti.

Al nome di Iesu Christo Crocifixo: & di Maria dolce. Al nostro signore lo Papa Gregorio undecimo. Epistola Prima.



ANCTissimo & reuerendissimo padre mio in Christo dolce Iesu. Io Catharina idigna & miserabile tua figliola: serua & schiava di serui di Iesu Christo scruo a uoi nel petto sangue suo co' desiderio de ueritar paleore bono. Confidando io patre mio dolce: che il lupo ne porta le pecorelle uostre: & non si troua chi li remedifca: ricorro dunque a uoi padre & pastore nostro pregandou di parte di Christo Crocifixo: che uoi impariate dalui: el quale con tanto foco d'amore fe die allo proprio fia morte della sanctissima croce: per trare la pecorella (maritra) del humana generatione dele mani deli demoni: pero che per la rebellioe che l'huomo fecea. Dio la possedeuano per sua possessione. Viene dunque la infinita bonta de dio: & uede el male la damnatione & la ruina di que fia pecorella: & uede che con tra & con guerra non nela puo trare. Vede non stante che fia ingurianta da essa: pero che per la rebellioe che l'huomo feceo: disubbedendo a Dio: merita uia pena infinita. La somma & eterna sapientia non uole fare cosa ma troua uno modo picciolo & piu dolce & amorofo: che trouare possia: po che uede che per nuno modo si trare il cuore del'huomo: quanto per amore: pero che le facti danno: & questa pare la ragione che tanto ama per che no e fatto d'altro che d'amore & primo lanima: & secondo el corpo. pero che per amore Dio el creo alla imagine & similitudine sua: & per amore la matre gli die della sua substantia concendo & generando el figliolo: et per uedendo dio che le tanto apto ad amare: dritamente gito l'huomo del amore don adoci el uerbo del unigenito figliolo: prendendo la nostra humanita per fare

ALDVS STUDIO SIS
OMNIBVS .S.

P.V.M. Bucolica. Georgica. Aeneida quam emendata, et qua forma damus, uidetis. caetera, quae Poeta exercendi sui gratia composuit, et obscena, quae ei dem adscribuntur, non censuimus digna enchiridio. Est animus dare posthac iisdem formulis optimos quosque authores. Valete.

INGRAMMATOGLYPTAE
LAVDEM.

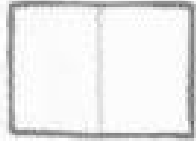
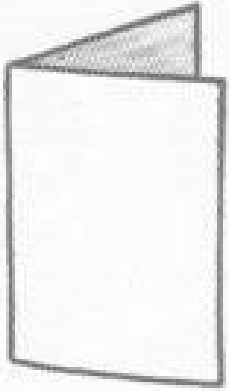
Qui graiis dedit Aldus, en latinis
Dat nunc grammata scalpta daedaleis
Francisci manibus Bononiensis,

La prima comparsa del corsivo nelle *Epistole di santa Caterina da Siena*, 1500.

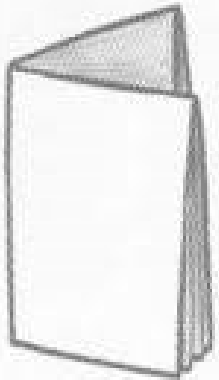
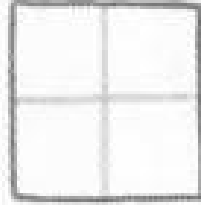
L'utilizzo del corsivo nel *Virgilio*, 1501. L'immagine riprende l'elogio a Francesco da Bologna all'inizio del testo.

La vera novità portata da Griffo e Manuzio è però l'adozione del corsivo. Derivato dal tipo di scrittura utilizzato nei documenti ufficiali (cancelleresca), il corsivo impone un nuovo standard di leggerezza e leggibilità. Oggi è raramente utilizzato per il corpo del testo: lo si riserva per evidenziare alcune parti rispetto al resto.

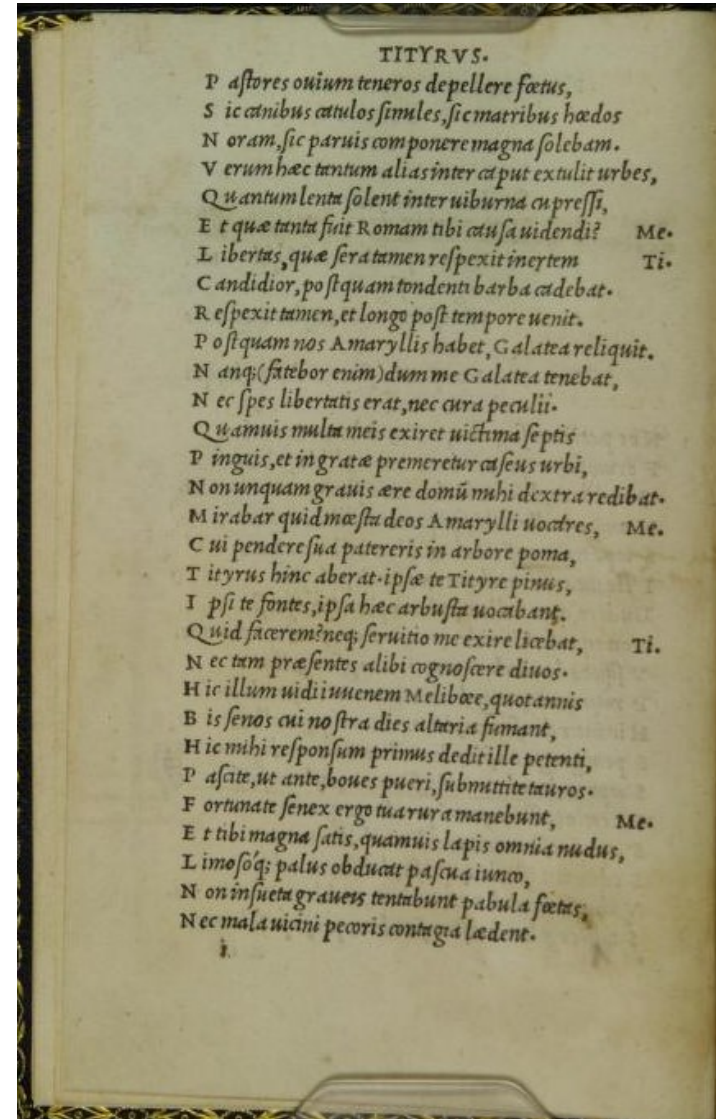
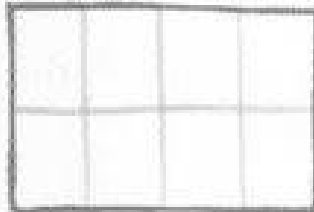
Folio



Quarto



Octavo



Lo schema di piegatura delle segnature.

Un'altra pagina del *Virgilio*, 1501, il primo esempio di libro *in-ottavo* (anche se l'anno precedente Aldo aveva stampato un piccolo manualetto ebraico *in-sedicesimo*). Per realizzarli, si faceva produrre della carta appositamente, nel formato di circa 35x42 cm.

L'altra innovazione di Aldo Manuzio è l'adozione del formato piccolo, *in-ottavo*. Prima i libri erano ingombranti *in-folio*, si leggevano ad alta voce, in piedi davanti al leggio. Ora stanno in una mano, si portano con sé, si leggono in silenzio anche passeggiando. Il successo commerciale dei libri in formato piccolo ed in corsivo è travolgente.



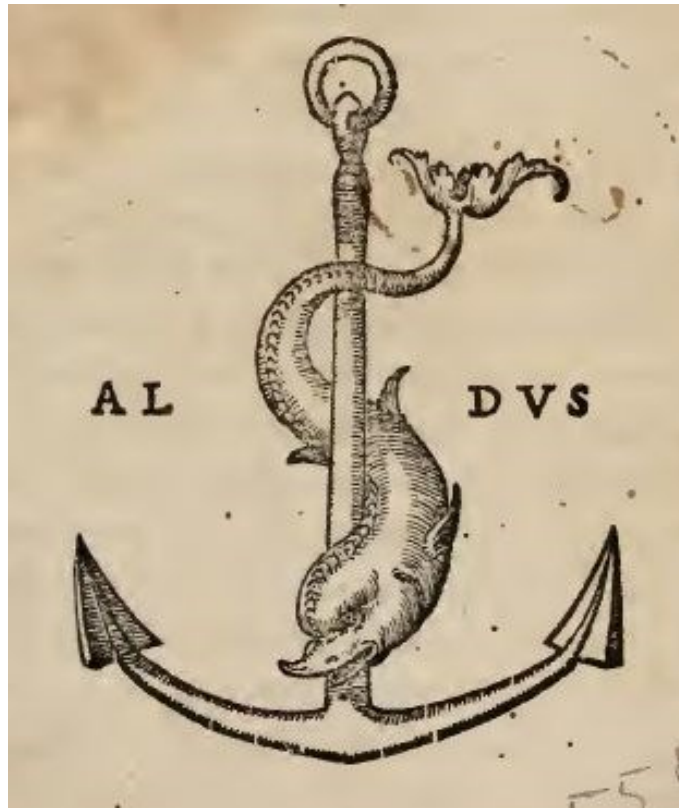
Aldo Manuzio al giorno d'oggi





A Bassiano è possibile
visitare il
Museo delle Scritture
dedicato al grande
concittadino.

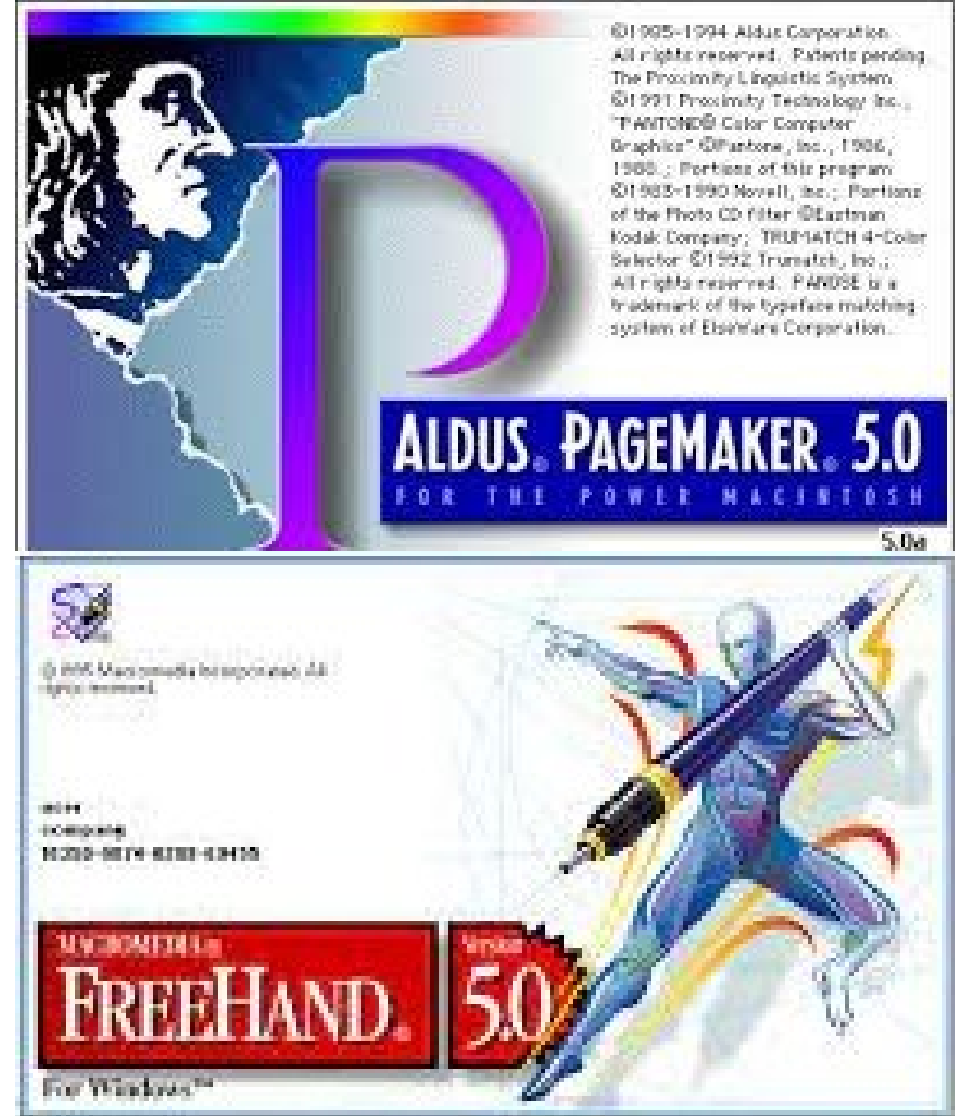
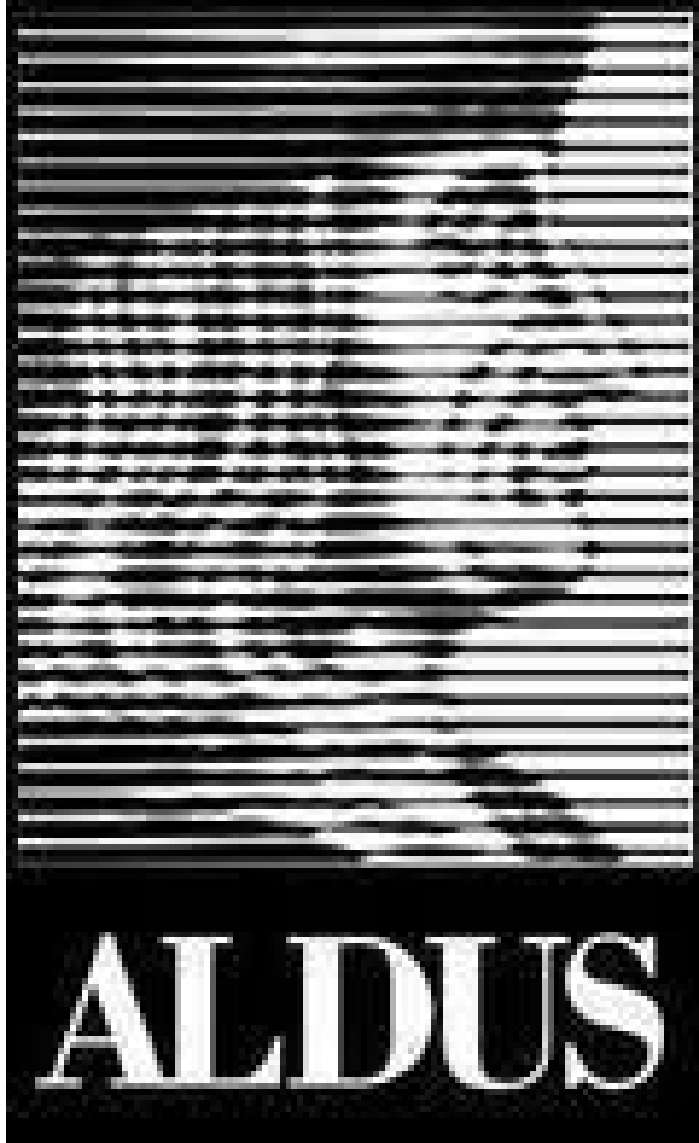




La notissima marca tipografica di Aldo Manuzio, l'ancora col delfino, è stata ripresa e tuttora utilizzata con orgoglio dalla Stamperia Artistica Nazionale di Trofarello.



Il soffitto della Biblioteca del Congresso, nel Thomas Jefferson Building (1897), riporta, tra le molteplici decorazioni, l'ancora col delfino di Manuzio.



La Aldus Corporation, fondata nel 1984 a Seattle, ha preso il nome ed il logo da Aldo Manuzio. Aldus ha messo in commercio il primo applicativo di *desktop publishing*: PageMaker, basato sul nuovo linguaggio per la descrizione delle pagine di Adobe, il PostScript. In seguito Aldus ha aggiunto al catalogo FreeHand, applicazione per il disegno vettoriale. Nel 1994 Aldus è stata acquisita da Adobe e le due linee di applicativi sono state abbandonate.



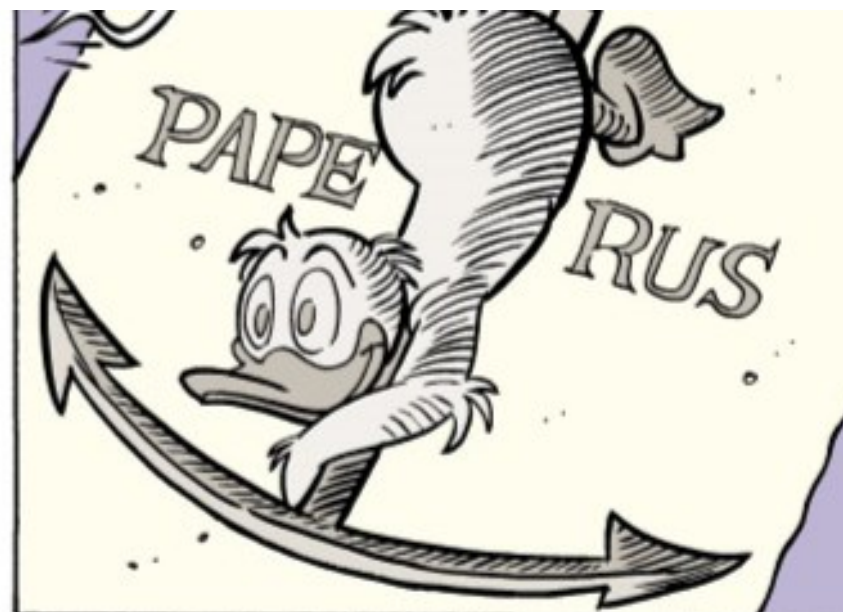
 Libber Libber

Il *progetto Manuzio* ha l'ambizione di concretizzare un nobile ideale: la cultura a disposizione di tutti. Capolavori della letteratura, manuali, tesi di laurea, riviste e altri documenti in formato elettronico disponibili sempre, in tutto il mondo, a costo zero e con accorgimenti tecnici tali da garantirne la fruibilità anche a non vedenti e altri portatori di handicap. Con il *progetto Manuzio* basta l'impegno di pochi per mettere a disposizione di milioni di persone un capolavoro come la *Divina Commedia* di Dante Alighieri.



Nel 2015, in occasione del 500° anniversario della scomparsa, le Poste Italiane hanno emesso un francobollo commemorativo. Nella stesa circostanza la Biblioteca Marciana di Venezia ha allestito una mostra affiancata da una serie di altri eventi. Una mostra virtuale di alcune sue opere è tuttora visibile.

La Marciana conserva 107 delle 130 edizioni del Maestro.



Nel 2016 esce anche la storia *Zio Paperone e i libri segreti di Paperus Picuzio*, ispirata proprio all'attività di Aldo Manuzio.



Festina lente

Un film di

Lucilla Colonna

filmfestinalente@gmail.com

POETRY MOVIE AWARD 2016



Nel 2016 esce nelle sale *Festina lente*, un film di Lucilla Colonna che racconta cinquanta anni di Rinascimento italiano attraverso gli occhi della poetessa e nobildonna Vittoria Colonna (1490-1547). Quando Vittoria era una bambina, Papa Alessandro VI Borgia confiscò tutto ciò che la sua famiglia possedeva, ma il rapporto contrastato fra lei e la corte pontificia era destinato a continuare e a manifestarsi anche con Papa Clemente VII Medici e Papa Paolo III Farnese. Nipote del duca d'Urbino Federico da Montefeltro, a diciannove anni sposò Francesco Ferrante D'Avalos, discendente di una famiglia di origini spagnole, che morì prematuramente combattendo per Carlo V e il Sacro Romano Impero. Donna di grande sensibilità e cultura, conservava nella sua vasta biblioteca i testi pubblicati dal primo grande editore della Storia, Aldo Manuzio, sotto il marchio di stampa “Festina lente”.



Il Comune di Torino ha dedicato ad Aldo Manuzio una piccola via in zona Rebaudengo-Fossata, tra via Breglio e via Bongiovanni.

Aa Bb Cc Dd Ee Ff Gg

Hh Ii Ll Mm Nn Oo Pp

Qq Rr Ss Tt Uu Vv Zz

Questa presentazione è stata realizzata con il carattere Bembo, un disegno moderno adattato per l'uso digitale che riprende le caratteristiche dei caratteri utilizzati da Aldo Manuzio.

Gran parte dei caratteri usati ancora oggi in editoria discendono, più o meno direttamente, da quello.

Per saperne di più:

<https://www.compagniadepini.it/musei/museo-delle-scritture-aldo-manuzio/>

<https://bibliotecanazionalemarciana.cultura.gov.it/mostre-virtuali/6154>

http://giandri.altervista.org/giandri_0424_SantAgostin.html

<https://www.bsb-muenchen.de/recherche-und-service/anmelden-ausleihen-bestellen/medien-oder-kopien-bestellen/dokumentlieferung-altes-buch/>

<https://issuu.com/bazzmann/docs/bembo>

[https://www.treccani.it/enciclopedia/manuzio-aldo-il-vecchio_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/manuzio-aldo-il-vecchio_(Dizionario-Biografico)/)

G. M. Pugno, *Trattato di cultura generale nel campo della stampa*, vol. III, S.E.I., 1967

S. Marcon e M. Zorzi, *Aldo Manuzio e l'ambiente veneziano 1494-1515*, Il Cardo, 1994

M. E. Cucurnia, *Le innovazioni editoriali di Aldo Manuzio*, Oblique, 2009

A. Marzo Magno, *L'inventore di libri Aldo Manuzio. Venezia e il suo tempo*, Laterza, 2020